

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. **19**
23 SETTEMBRE 2021



**RICORDIAMO
IL CEN**
Pagina 3



BABY GANG
Pagina 5



ORTO SOLIDALE
Pagina 7



**LETTERA
PASTORALE**
Pagina 8



**DON GUERRIERO
SALUTA**
Pagina 11

VERSO LE ELEZIONI

Sono due i Comuni, nel territorio della nostra Arcidiocesi, che il 3 e 4 ottobre prossimo chiameranno i cittadini alle urne per il rinnovo del Consiglio Comunale: Camerano e Castelfidardo.

Due città che si assomigliano per l'imprenditorialità dei suoi abitanti che hanno messo in piedi tante piccole e medie aziende che hanno creato lavoro e, conseguentemente, benessere e ricchezza. Poi come tante altre comunità hanno iniziato a sentire i colpi di una crisi che dura oramai da più di 10 anni e hanno sentito l'effetto dei colpi dell'incalzare del COVID-19.

Il primo sentimento che ci viene spontaneo esprimere nei confronti delle persone che sono in lista nelle varie formazioni politiche o in liste civiche è di gratitudine perché hanno dato la disponibilità per mettersi a disposizione di una istituzione come quella comunale che è la prima interfaccia per ogni cittadino.

Ascoltare le varie problematiche inerenti il vivere di tutti i giorni è un servizio che richiede una caratura umana, una preparazione professionale ed una passione che non sono comuni a tutti. Per questo chi si sottopone al giudizio degli elettori merita rispetto e incoraggiamento.

Allo stesso tempo non possiamo fare a meno di sottolineare come il ricorso agli slogan nazionali o riproporre cliché di tendenza, appesantiscono il discernimento che rischia di essere confuso per l'incalzare dei raggi della luce diretta. Molto spesso gli esponenti locali di formazioni nazionali hanno caratteristiche più empatiche. Questi sono stati spesso gli errori della politica che hanno contribuito a far sorgere le liste civiche, che oggi, salvo rari casi, anch'esse rischiano l'omologazione.

Tre sono i candidati sindaci a Camerano: Oriano Mercante di "Camerano unita" (centro

sinistra). Marinella Ippoliti di "NuovaMente Camerano" (centro destra), Giorgio Giostri di "Camerano è ora" (lista civica).

Quattro sono i candidati sindaci di Castelfidardo: Roberto Ascani, sindaco uscente "Cinque Stelle" e "Castelfidardo Futura". Marco Tiranti "Pd - Bene in Comune", "Uniti e Attivi", "Sinistra Unita" e "Azione Civica Solidale" (centro sinistra). Tommaso Morelli "Solidarietà Popolare per Castelfidardo" (lista civica). Gabriella Turchetti "Fare Bene per Castelfidardo", "Lega", "Fratelli d'Italia" (centro destra).

Tutta gente che vive nel territorio, che affronta ogni giorno le problematiche di tutti, che proviene da diverse professioni ed appartiene a diverse componenti della società. Ed è proprio per queste caratteristiche che l'attesa è carica di speranza. Perché i cittadini sono assillati dalla burocrazia, ossessionati dalle incursioni notturne di malviventi che rubano nelle abitazioni, preoccupati di perdere il lavoro o di non poterlo trovare, tormentati dai trabocchetti tesi ai giovani e dalle strutture inadeguate per la cura e l'assistenza agli anziani, solo per citarne alcuni.

Pio XI ai giovani della FUCI, il 18 dicembre del 1927 disse: "Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio". Su questo tema e più o meno con le stesse parole si sono espressi i papi contemporanei: S. Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.

E di questi tempi, dai cattolici presenti nelle diverse formazioni, ci si aspetta un segno distintivo.

MC

A SCUOLA IN PRESENZA, MA NON BASTA

+ Angelo, arcivescovo

In questi mesi è stato ampio e acceso il dibattito sulla scuola in vista di un nuovo anno, da poco iniziato. L'obiettivo prefissato era quello di lasciare alle spalle la didattica a distanza e partire "in presenza", con il massimo

con linguaggi e comportamenti che vanno dal pregiudizio all'insulto, dall'antipatia all'accusa, in qualche situazione, poi, si è addirittura finiti in tribunale. In un articolo apparso sul giornale Avvenire del 17 settembre 2021, Lello Ponticelli mette in eviden-

e serpeggiano atteggiamenti di competizione e di "scaricabarile" con poca autorevolezza anche da parte di chi riveste ruoli di dirigenza. Tra gli insegnanti stessi c'è, talvolta, chi si disimpegna progressivamente per non avere noie e, magari, spinge il collega alla classica frase: "Ma chi te lo fa fare!"

È questo un tempo decisivo perché ognuno, per la sua parte, bonifichi l'atmosfera. È allora quanto mai urgente che ci si metta tutti in gioco per favorire un clima di dialogo, di rispetto reciproco e di collaborazione in vista di un "progetto educativo" non contro qualcuno, ma a favore delle nuove generazioni che crescono. Un proverbio dice: "Quando due elefanti litigano, chi ci rimette è l'erba del prato". Il nuovo anno è iniziato in presenza, ma non basta, per questo c'è gratitudine verso l'opera convergente di tutti quegli insegnanti e qui genitori che con passione e pazienza, ogni giorno portano avanti un progetto educativo nella complementarietà e nella integrazione scuola-famiglia. Papa Francesco ci ha ricordato che: "Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi per un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna". Il Papa ha così chiosato: "Per educare un ragazzo ci vuole un intero villaggio".



S. Giuseppe da Copertino patrono degli studenti

di sicurezza e garanzia per tutti. Ottimo l'obiettivo da raggiungere con tutte le difficoltà che non vanno nascoste. Ma al di là di questi aspetti organizzativi, che hanno la loro importanza, va sottolineato quanto sia importante mettere al centro del progetto educativo la persona, gli alunni e l'alleanza tra scuola e famiglia, soprattutto in questo tempo di pandemia. Nella diversità dei ruoli è necessaria la complementarietà. Negli ultimi anni, purtroppo, da quanto le cronache riferiscono è andato diffondendosi un clima di conflittualità,

za che: "Un piccolo numero di genitori spesso si schiera senza "se" e senza "ma" a difesa del proprio figlio perché sia promosso, perché "vinca", magari senza preoccuparsi di null'altro, men che meno se studia o se agisce con correttezza e rispetto degli altri. Di fronte a casi di bullismo, sempre più frequenti, non poche volte gli insegnanti si sono sentiti messi con le spalle al muro, quando non accusati e calunniati, da parte dei genitori. La situazione è ben peggiore se anche nella scuola stessa non c'è un sufficiente lavoro di équipe



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

ARS IN GENIUM, A SENIGALLIA LA SETTIMANA DELL'ARTIGIANATO DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE

L'evento è promosso da Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino con il patrocinio della Regione Marche e del Comune di Senigallia.

La ripartenza del Paese è a trazione artigiana. Capire dove è diretta la nostra economia e quali nuove esigenze hanno le imprese nel post pandemia, tra formazione continua e innovazione nella tradizione, diventa imprescindibile. Sono queste le premesse che hanno spinto Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino a lanciare una sfida: un'intera settimana di incontri ai massimi livelli tra istituzioni, mondo universitario e del lavoro. Ecco **Ars in Genium - La settimana dell'Artigianato**, che gode del patrocinio della Regione Marche e del Comune di Senigallia, e che si terrà dal 27 settembre al 3 ottobre presso la Rotonda a Mare di Senigallia. Sette giorni di convegni, approfondimenti e anche l'apertura di una mostra dedicata alle opere dei maestri dell'artigianato artistico locale, assieme alla presentazione della pubblicazione **Ars in Genium - Eccellenze ed emozioni**, dedicata ai maestri dell'artigianato artisti-

co. Queste ultime due iniziative sono realizzate nell'ambito del progetto La Via Maestra. Si parte **lunedì 27 settembre alle 17**, con il taglio del nastro per la mostra e il convegno d'apertura dal titolo **Artigianato e Micro e Piccole Imprese? Quale futuro e in quale contesto?**, in cui si discuterà delle prospettive di sviluppo per l'artigianato, delle necessità attuali delle micro e piccole imprese e degli strumenti a sostegno del comparto, alla luce dei cambiamenti epocali del nostro tempo, che impongono scelte strategiche. Ospiti d'eccezione della serata, il Presidente di Confartigianato nazionale, Marco Granelli, Mirco Carloni, Vice Presidente Regione Marche, e Gian Luca Gregori, Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, accolti da Graziano Sabbatini, Presidente Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, e da Marco Pierpaoli, Segretario Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino. Il **29 settembre, spazio ai giovani e alla discussione sul fu-**

turo dell'artigianato 4.0, con l'innovazione tecnologica a farla da padrone e i giovani imprenditori artigiani chiamati a dotarsi di nuove competenze e conoscenze per vincere le sfide di un mercato globale sempre più complesso. Il convegno, in programma alle ore 18:00, è organizzato in collaborazione con Confartigianato Giovani Imprenditori e Digital Innovation Hub Marche: verranno illustrate anche case-history di successo e presentato il premio 'Startup & Young Competition Confartigianato'. Il **30 settembre, il dibattito sulla creatività come elemento fondamentale per lo sviluppo dell'attività d'impresa**, con la presentazione del nuovo gruppo dei Cre@tivi di Confartigianato. Tra i temi che verranno affrontati il rapporto tra creatività e storytelling aziendale e l'importanza di fare 'business by design' per costruire storie d'impresa di successo e attivare un processo creativo di ascolto del cliente. Poi il focus, il 1

ottobre, sull'artigianato artistico locale e i suoi tesori, che nascono dalle nostre preziose tradizioni culturali, da tutelare e preservare anche nell'ottica dello sviluppo turistico del territorio: alle 18:00 la **presentazione del libro Ars in Genium - Eccellenze ed emozioni**, un viaggio speciale, raccontato dal giornalista Maurizio Socci, attraverso i territori, le tradizioni, la creatività dei maestri dell'artigianato artistico di Ancona

e Pesaro e Urbino, in grado di stupire ed emozionare. La mostra sarà aperta fino al 3 ottobre, con ingresso gratuito (necessario il green pass) e i prodotti degli artigiani saranno acquistabili sia in loco, sia online su www.laviamaestra.com. Per registrarsi agli eventi: <https://bit.ly/39eijeX> / Sarà possibile seguire tutti i convegni anche online, grazie alle dirette sulle pagine social de La Via Maestra e Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino.



"METTI IN MOTO LA MENTE"

Si è celebrata, il 21 settembre, la Giornata mondiale dell'Alzheimer.

L'Unione Sportiva Acli Marche, in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer prevista per il 21 settembre, rinnova l'invito ai cittadini over 60 a partecipare alle attività gratuite previste dal progetto "Metti in moto la mente". Si tratta di una iniziativa realizzata in collaborazione con U.S. Acli provinciale Ancona ed Acli provinciali di Ancona, con sostegno della Fondazione Cariverona e della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni. Un appropriato training cognitivo, ovvero tenere allenata la mente con un mix

di esercizi mirati, può aiutare gli anziani a conservare la memoria e a prevenire e ritardare gli effetti di malattie come l'Alzheimer. Lo dimostrano vari studi, tra cui uno predisposto dai ricercatori dell'Irccs Inrca di Ancona. L'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa in costante aumento: si stima infatti che il numero di persone affette da demenza triplicherà nei prossimi 30 anni con un aumento enorme di costi assistenziali e sociali. Proprio per questo la riduzione del rischio di questa malattia sta diventando una vera e propria priorità. Tra le iniziative

di prevenzione vengono raccomandate quelle relative a stimoli continui alla mente tenendola in pratica allenata come se fosse un vero e proprio muscolo. Il progetto "Metti in moto la mente" rappresenta anche una iniziativa di prevenzione contro l'insorgere dell'Alzheimer. Sono previste attività come un corso di scacchi on line (gratuito per gli over 60 residenti nel territorio della provincia di Ancona desiderosi di apprendere le regole di questo gioco o di migliorarne il proprio grado di conoscenza). Gli scacchi rappresentano una vera e propria forma di allenamento mentale in quanto ad esempio migliorano il grado di attenzione e incrementano la creatività. La seconda attività che compone il progetto "Metti in moto la mente" è invece "Allenamento", anch'essa gratuita per gli over 60 residenti nel territorio della Provincia di Ancona, che ha come finalità quella di tenere attiva la propria mente e mi-

gliorare la propria prontezza. Si tratta di incontri con la dot.ssa Sabrina Monachesi (psicologa, psicoterapeuta, riabilitatrice neuropsicologica). I video sono pubblicati sul gruppo Facebook "U.S. ACLI MARCHE SCACCHI" ed è possibile aderire in qualsiasi momento poiché si possono guardare in sequenza. Per partecipare occorre avere un profilo Facebook attivo. La preiscrizione, anche se non sono previste quote di adesione

o partecipazione, è obbligatoria comunicando (o inviando tramite messaggio) i propri dati al numero 3442229927 (a cui si possono chiedere anche ulteriori informazioni). Il programma completo delle attività del progetto "Metti in moto la mente", che comprende anche altre iniziative programmate fino al mese di novembre 2021, è pubblicato sul sito www.usaclimarche.com o sulla pagina facebook Unione Sportiva Acli Marche.



Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353

OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

2011 – 11 SETTEMBRE – 2021 X ANNIVERSARIO DEL CEN

PER RICENTRARE LA VITA SU CRISTO SIGNORE

Esserci stati è un grande privilegio. Spesso, durante i mesi della preparazione trasformavamo il titolo del XXV CEN "Signore dove andremo?" in "Signore ce la faremo?". Sotto la regia dell'allora arcivescovo Edoardo Menichelli tutto ha funzionato senza intoppi. Come diceva un anziano titolare di una storica libreria lungo corso Garibaldi: "Da che io mi ricordi, Ancona non è mai stata alla ribalta di Tv e giornali, a livello nazionale, come in questa occasione". Ciò che spiritualmente ha prodotto è racchiuso nel cuore di ciascuno e di tutti coloro che vi hanno partecipato.

di Marino Cesaroni

Eravamo tutti consapevoli che era inimmaginabile rivivere le giornate del XXV Congresso Eucaristico Nazionale di dieci anni or sono. Ma riportare alla memoria quegli avvenimenti ha fatto scattare il filmato dei ricordi, pur consapevoli, come ha detto l'arcivescovo Angelo, ideatore della serie di iniziative, che "non è un volgare lo sguardo al passato, ma un guardare avanti con speranza, guidati dal Signore Gesù, realmente presente nell'Eucaristia".

Partecipare alla S. Messa nella cattedrale di s. Ciriaco nell'ora in cui, dieci anni fa, ci stavamo "sciogliendo" dopo la partenza di Benedetto XVI in elicottero, ci ha commosso, sia per esserci ancora, sia per il clima che il cardinale Edoardo e l'arcivescovo Angelo, hanno saputo creare. Due pastori innamorati della loro sposa "La Chiesa" ed in questo caso quella di Ancona-Osimo.

"Eminenza carissima, grazie per aver accolto l'invito a presiedere questa santa Eucaristia nel decennale del Congresso Eucaristico Nazionale - ha esordito l'arcivescovo Angelo - che si tenne ad Ancona nel 2011, celebrazione che la vide pastore attento e sollecito nell'organizzare un momento così importante con tutte le fatiche e le gioie, culminato con la celebrazione presieduta da papa Benedetto XVI al porto di Ancona. Fu un evento foriero di grazie e ricchezze spirituali, ma anche di bene sociale. Quella celebrazione fu decisiva per una ripresa dei cantieri navali che sembravano destinati alla chiusura con un danno enorme per il tessuto sociale della città. La celebrazione del decennale che con tante iniziative stiamo vivendo non è un volgare lo sguardo al passato, ma per guardare avanti con speranza, guidati dal Signore Gesù, realmente presente nell'Eucaristia. Il santo Padre in questi giorni si reca in Ungheria dove è in corso la celebrazione del Congresso eucaristico internazionale, a ricordarci che l'Eucaristia è il cuore del mondo, è fonte e culmine della nostra vita cristiana, è dall'Eucaristia che nasce la vita nuova perché "cambia i cuori".

"Cara Eccellenza, cari confratelli sacerdoti, cara Arcidiocesi di Ancona-Osimo, cara città di Ancona, carissimi voi tutti che siete qui, in primis le distinte autorità, sono lieto di pregare con voi nel ricordo decennale del Congresso Eucaristico Nazionale, - ha affermato il cardinal Edoardo Menichelli, nell'omelia - evento ecclesiale che ci vede protagonisti in vari compiti e responsabilità: que-

sta è occasione per rinnovare il grazie a tutti ma anche per ri-

to di salvezza e di eternità. Tutto di salvezza e di eternità. Tutto di salvezza e di eternità. Tutto di salvezza e di eternità.



Processione introitale

meditare il mistero eucaristico, fonte e culmine di tutta la vita cristiana".

Ha ricordato quando nell'ambito del Comitato della CEI, presieduto dal Vescovo di Reggio Emilia Monsignor Adriano Caprioli, che ha saluto cordialmente, si scelse lo slogan tematico: "Signore da chi andremo", "l'atto di fede di Pietro come lo racconta Giovanni nel suo Vangelo al capitolo 6, versetto 68, perché si avvertiva la necessità,



Autorità e popolo di Dio presenti alla s. Messa

in una storia inquieta e impoverita che si stava facendo strada, di ricentrare la vita su Cristo Signore. Riassunto di tutto furono i tre discorsi di Papa Benedetto XVI, al quale va il nostro grazie filiale, pronunciati nella solenne celebrazione nel piazzale della Fincantieri, qui in cattedrale ai sacerdoti e agli sposi, e in piazza del Papa ai fidanzati. L'Eucarestia come principio di unione caritativa nella vita sociale, nel ministero sacerdotale e sponsale e nella e per la formazione di un amore vero, stabile ed unico per i fidanzati".

Poi il Cardinale è passato a ricordare tre obbedienze eucaristiche. La prima: "fate questo in memoria di me" dove c'è tutta la santità e la sacralità del mistero eucaristico che è affidato alla Chiesa-Sposa; quindi affidato ai battezzati che con gioia devono partecipare alla celebrazione, affidato ai sacerdoti che hanno in consegna il sacramento eucaristico e una "potestas" miracolosa, affidato alle grandi e piccole comunità convocate con gioia al banchet-

di Gesù è la sua Pasqua, tutti dobbiamo meditare quanto San Paolo scriveva ai Corinti sul "mangiare degnamente il Corpo del Signore". Siamo tutti inadeguati al Sublime Mistero Eucaristico e - come diceva a Gesù il padre del giovane epilettico (Mc 9,23) - anche noi diciamo: io credo, ma tu aiuta la mia incredulità. Riassumo: non comprendo, ma accolgo! Mi hai scelto, credo".

La seconda obbedienza eucaristica: "non avrai parte con me" (Gv 13,8).

"Togliendo ogni vuota ed en-

chiacchierare sulle modalità dei segni, qui ognuno è chiamato ad imitare Gesù: il fatto eucaristico si impone per la qualità della fede che richiede e per la sua attuazione miracolosa che dona salvezza.

Ed infine la terza obbedienza eucaristica: "prese il pane - lo spezzò - lo dava...".

"L'Eucarestia come simbolo è convito di comunione fraterna (cfr. Gaudium et spes n.38) e di condivisione solidale. - Ha concluso il Cardinal Menichelli. - Due consegne eucaristiche qui annunciate che rischiano - oggi - di essere condizionate da sottili egoismi e da orientamenti sociali e culturali ampiamente divulgati e purtroppo apprezzati anche da noi battezzati. "Occorre, come diceva San Paolo VI nel giugno 1969, capire l'amore che risplende nell'Eucarestia come fiamma segreta e consumante" ed ancora nel giugno 1971 "quale trasformazione di cuori esige la nostra frequenza alla Santa Comunione". Siamo sempre tutti da convertire dalla potenza Eucaristica per essere testimoni e costruttori del Suo Testamento datoci in quella Santa e Salvifica Cena".

fatica spiritualità, - ha detto l'Arcivescovo emerito - Gesù pone due segni di esemplarità inconfutabile: si fa cibo, si fa servo. Questo lo stile eucaristico che fa beati: "siete beati se lo mettete in pratica" (Gv 13,17). Questo stile eucaristico non si impara a comandamento ma facendolo. Dall'Incarnazione fino alla Pasqua questo Gesù ha detto, scelto, vissuto come segno della sua onnipotenza divina. Più che discutere e



Cardinale, Arcivescovo e Vicario generale



Il Cardinale saluta Suor Tarcisia e Suor Silvana



Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

I PESCATORI IMPEGNATI NELLA SALVEZZA DELLA TARTARUGA MARINA

Il progetto europeo Tartalife per salvare il simbolo della vita nei nostri mari.

TartaLife è il progetto più innovativo, stimolante ed efficace in tema di ambiente e protezione della natura: la vittoria del Life Award 2021 conferma questo progetto come il più amato dai cittadini, che in 2599 lo hanno votato nella rosa tra le 15 proposte in gara. Il progetto Tartalife, finanziato dalla Commissione europea e cofinanziato dalla Regione Marche, con lo scopo di tutelare le tartarughe marine, ha coinvolto le 15 regioni italiane che si affacciano sul mare. Avviato nel 2013 e terminato nel 2020 ha visto la partecipazione del CNR IRBIM di Ancona come capofila, e della Fondazione Cetacea di Riccione, due dei principali fautori della rete per il salvataggio di questi animali istituita dalla Regione Marche. Gli altri 7 partner coinvolti sono stati: Legambiente, Consorzio UNIMAR, Provincia di Agrigento, Ente Parco Nazionale dell'Asinara, Area Marina Protetta Isole Egadi, Area Marina Protetta Isole Pelagie.

Il progetto ha consentito di studiare il comportamento e la distribuzione delle tartarughe marine in Adriatico e nel Mediterraneo orientale, nonché di abbassare l'impatto dei sistemi di pesca (bycatch). A inizio progetto le conoscenze sull'interazione delle tartarughe marine con i diversi attrezzi da pesca nei diversi mari italiani erano ancora scarse, come scarse erano le conoscenze sulla possibile mitigazione. Inoltre, il Mediterraneo è un mare caratterizzato da un'elevata multispecificità delle catture commerciali che rende molto difficoltoso ostacolare il declino delle popolazioni di tartarughe presenti. Stime recenti suggeriscono infatti che in questo bacino ogni anno oltre 130 mila tartarughe marine rimangono vittime di catture accidentali da parte dei pescatori professionisti, con la possibilità di oltre 30-40 mila decessi. L'Italia non è esente da rischi, anzi nei nostri mari TartaLife ha stimato che pos-

sono verificarsi oltre 40mila eventi di cattura con quasi 10 mila morti ogni anno. I dati di cattura sopra delineati, le testimonianze dei pescatori e l'aumento degli interventi

derando la loro ritrosia a cambiare o modificare l'attrezzo tradizionalmente utilizzato, il principale problema è stato di configurare in modo ottimale gli attrezzi stessi per ridurre al

- Nella pesca a strascico, una particolare griglia di esclusione, chiamata TED (Turtle Excluder Device; prototipo FLEXGRID) costruita con una lega di materiale plastico ad alta resistenza ma allo stesso tempo flessibile, in modo da evitare la cattura della tartaruga nel sacco; durante il progetto, in collaborazione con il NOAA americano è stata sviluppata anche una griglia rigida in alluminio.

- Nella pesca con reti da posta, i deterrenti visivi che illuminano le reti con raggi ultravioletti (LED-UV) che rendono le reti più visibili per le tartarughe e attrezzi alternativi rappresentati da particolari nasse pieghevoli, per evitare la cattura di tartarughe.

Per promuovere tali innovazioni è stata effettuata una sistematica formazione dei pescatori sulla pratiche da intraprendere nonché su come comportarsi a bordo per limitare la mortalità post cattura delle tartarughe marine. Infatti la pratica diffusa fra i

ciato a collaborare attivamente affidando le tartarughe catturate alle cure dei Centri di Recupero. In totale sono stati realizzati 50 corsi di formazione che hanno visto la partecipazione di 704 pescatori. Inoltre sono stati prodotti e distribuiti fra i pescatori 210 kit per il primo soccorso da effettuare direttamente a bordo. Il progetto ha anche previsto un'intensa opera di potenziamento dei Centri Recupero Tartarughe marine (CRTM) esistenti con nuova attrezzatura e la creazione di nuovi Centri in aree chiave. In particolare sono state potenziate le strutture di: Linosa-Lampedusa, Cattolica, Eraclea, Asinara, Riccione, Manfredonia, Favignana (nato con TartaLife), Pescara, Lido di Venezia, Marina di Ravenna (nato con TartaLife), Pioppi-Pollica (nato con TartaLife), Talamone. A queste si è inoltre aggiunta la creazione di una serie di punti di raccolta tartarughe in cui le tartarughe stazionano solo per il tempo necessario all'intervento degli operatori dei centri: Lampedusa, Porto Garibaldi, Ravenna, Cesenatico, Ancona, Fano, Cattolica. Le strutture operanti sono quindi al momento dotate di attrezzatura all'avanguardia in grado di garantire la sopravvivenza e l'efficienza futura dei centri. Inoltre, grazie al lavoro iniziale che ha permesso di individuare le aree a maggior rischio, è stato possibile calibrare gli interventi e creare una rete di centri che in questo momento sono in grado di garantire la possibilità d'intervento nelle aree più a rischio.

Come ogni progetto europeo è stata effettuata una intensa attività di divulgazione e formazione con studenti e turisti, attuando oltre 5000 eventi, con il coinvolgimento di circa 2 milioni di turisti e di 120 scolaresche, negli ambiti territoriali dei partner partecipanti. Parimenti è stata avviata una collaborazione con il NOAA americano e sono stati forniti contributi alla FAO e al GFCM.



Interventi all'ospedale Fondazione Cetacea di Riccione

dei Centri di Recupero lungo le coste italiane, testimoniano la necessità di arginare tale fenomeno, che determina il ferimento o l'uccisione di molti individui e ostacola la conservazione della specie, in preoccupante declino nel Mediterraneo. È per questo motivo che la conservazione di questa specie e dei servizi ecosistemici ad essa connessi non può prescindere dall'esperienza dei pescatori, dalla comunicazione e dall'interazione con loro e dall'attività di ricerca volta allo studio di sistemi di mitigazione da sperimentare e diffondere nelle varie tipologie di pesca.

Una volta individuate le aree e i periodi di eventuale interazione della pesca professionale con la tartaruga, i Bycatch Reducing Devices (BRD), diversificati per i vari tipi di attrezzo da pesca, sono stati distribuiti ai pescatori. Consi-

minimo la perdita commerciale e contemporaneamente evitare la cattura di tartarughe. Le soluzioni adottate sono state:

- Nella pesca con i palangari derivanti destinati alla cattura del pesce spada, gli ami circolari (circle hooks) in sostituzione di quelli tradizionali (ami a "J"), con lo scopo di ridurre la possibilità che gli ami stessi vengano ingoiati.

pescatori di liberare immediatamente in mare l'animale nel momento in cui viene rinvenuto impigliato nelle reti, può avere effetti letali sulle tartarughe, che infatti avendo trascorso un tempo indefinito in apnea, rimesse in mare possono andare incontro a morte per annegamento. Operando con i pescatori è stata riscontrata una loro netta presa di coscienza, che hanno comin-



NOTIZIE... DALLA PARROCCHIA SANTO CRISTO DI SANTOS LUGARES FONDATA DA PADRE DUILIO GUERRIERI

È giunto un messaggio inviato dal padre Carlitos, attuale parroco di Santo Lugares con queste notizie:

1. La pandemia è entrata, abbastanza violenta, in questi ultimi mesi anche in queste zone dell'interno della provincia, causando molti contagi e morti.
2. Purtroppo ancora non abbiamo usufruito della chiesa parrocchiale, recentemente ristrutturata e pulita, con la vostra collaborazione, a causa del Covid.

3. È un vero spettacolo o miracolo contemplare i frutti dei due orti comunitari, lavorati da sei famiglie, dentro il recinto della parrocchia: frutti che si vendono o si distribuiscono. Si possono vedere dalle foto allegate.



LUNEDÌ 27 SETTEMBRE - MARATONA Offerte su TV2000

Per sensibilizzare e richiamare l'attenzione sulle Offerte, siamo a comunicare che lunedì 27 settembre su TV2000, ci sarà una maratona dedicata alle Offerte ai sacerdoti.

Durante i programmi Di Buon Mattino (7:30), L'Ora Solare (12:20), Siamo Noi (15:20) e Il diario di Papa Francesco (17:30) il Servizio Promozione sarà presente con ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità parrocchiali (gli orari potrebbero subire delle piccole variazioni).

IN MARGINE A RECENTI EPISODI DI BABY GANG AD ANCONA E DINTORNI/2

CHIUSI NELL'ARMADIO CON LE LORO PAURE E LE NOSTRE INSICUREZZE

Quello che i ragazzi (violenti alcuni, sofferenti e silenziosi molti altri) ci stanno dicendo è la loro grande solitudine. Considerati come consumatori o problemi, ma non come importanti e come amabili. Il Covid-19 è stato il detonatore di una situazione pregressa, senza più neanche la fantasia a proteggerli. Sintonizzarsi con questo grido e anche nell'emergenza cercare vie di uscita non "per", ma sempre "con" loro.

di Francesca Mira *

Nelle ultime settimane la città di Ancona è stata attraversata da quelle che i giornali locali hanno definito scorribande di baby gang, giovani e spesso minorenni che assaltano negozi e autobus, creando il terrore e in alcune situazioni minando l'incolumità di autisti e passanti. Questi eventi oltre a provocare un'ondata di indignazione e protesta della cittadinanza, che vuole sentirsi giustamente sicura nella propria città, fa nascere in molti la domanda: perché? Cosa spinge dei ragazzi spesso minorenni a compiere violenze gratuite verso persone o oggetti? Perché terrorizzare persone che neanche conoscono?

Il bisogno di comprendere, l'urgenza di spiegare qualcosa che ci spaventa nell'oggi, ma che anche spaventa per il domani, può condurci a dare facili interpretazioni incasellando questi eventi o questi ragazzi in categorie semplicistiche, oppure chiediamo agli esperti una "diagnosi" e una "cura" che meglio non ci coinvolga, che qualcuno se ne occupi, ma possibilmente lontano da me.

La verità è che "l'esperta" che vi scrive non ha una teoria esplicativa semplice e tranquillizzante, né soluzioni facili, ma piuttosto domande che da questi eventi scaturiscono e che si impongono forti: cosa i ragazzi, i giovani ci stanno comunicando con la loro rabbia, con le loro intimidazioni, con le loro violenze? Ma prima ancora abbiamo chiesto a questi ragazzi come stanno, di cosa hanno bisogno e cosa desiderano? Oppure ci rifugiamo dietro al fatto che sono sempre attaccati allo smartphone, che non hanno più valori o che sono maleducati?

Dall'esperienza sul campo nel Centro Diurno per minori "Il Faro" e clinica presso il Centro di Ascolto "La Bussola", quello che osservo è la grandissima solitudine di ragazze e ragazzi, raramente visti e pensati nella nostra società, se non come meri consumatori da stimolare all'acquisto o come faticosi problemi per adulti in difficoltà. I nostri giovani sono soli, sono lasciati soli e chi è solo finisce per pensare che non è importante, che ha poco valore, che non è amabile, che non esiste per gli altri. Alla loro età però senti la vita che ti esplode dentro, senti che esisti, ma non per gli altri e allora vuoi che gli altri ti vedano, ti riconoscano, ti apprezzino. Il loro comportamento aggressivo può essere l'atto con cui un ragazzo o una ragazza decide di urlare al mondo che esiste e che è ingiusto il trattamento dell'invisibilità che gli adulti gli stanno riservando.

Ma ricordiamo che per 10 ragazze/i che fanno risse e lanciano sassi ce ne sono tanti altri

e spesso ancor di più che, senza saltare alla ribalta delle cronache, soffrono silenziosamente dello stesso dolore provocato dalla solitudine, che può manifestarsi in modi molto diversi. L'Associazione degli ospedali pediatrici italiani dichiara che i giovani non sanno come immaginare il futuro, e questo dolore silenzioso si insinua ogni giorno creando fratture che poi deflagrano nei pronto soccorso come osserviamo in questi mesi. I suicidi rappresentavano già a livello globale la terza causa di morte nei soggetti di età compresa tra i 15 e 19 anni, dopo incidenti stradali e tumori.

Recenti e autorevoli pubblicazioni dimostrano un significativo incremento di questo terribile fenomeno in correlazione al dramma pandemico.

La Fondazione Mondino di Pavia ha effettuato uno studio, durante la prima ondata della pandemia, su 1.649 ragazzi che non

sociali e sanitari. Il Covid-19 non è la causa della profonda crisi che i giovani e la società tutta attraversa ormai da molto tempo, ma è come se l'emergenza psicologica, educativa e sociale con il Covid-19 stesse avendo un detonatore.

Il Professor Vicari del Bambino Gesù di Roma constata che "il 20 per cento degli adolescenti e preadolescenti abbia problemi psichiatrici, ma la sensazione è che stiano aumentando. Un ragazzo su tre in questo momento potrebbe sviluppare un disturbo". I numeri dettano la linea del problema. Vicari parla di aumento dei ricoveri in psichiatria di minori dal 20 al 30 per cento, un aumento arrivato con la seconda ondata della pandemia.

I ragazzi sono rimasti soli nelle loro abitazioni per un lungo periodo, a contatto con fattori precipitanti che li hanno portati a uno smarrimento. Tra questi fattori precipitanti pensiamo a

quanti ragazzi o bambini hanno vissuto la morte drammatica e repentina per Covid, di un familiare o di una persona vicina, in cui tutti i rituali del lutto, del "saluto" funebre sono saltati, e si rimane da soli con il dolore e il vuoto, sperimentando un profondo senso di impotenza. Per i più giovani non esistono più fattori protettivi, sono rimasti chiusi nell'armadio con le loro paure e le insicurezze dei genitori.

Hanno perso tutti quegli elementi che permettevano loro di rimanere in equilibrio. Sono arrivati a non usare più neanche la fantasia e l'immaginazione che da sempre li protegge.

Date queste premesse è importante, come collettività, sintonizzarsi con questo grido silenzioso di sofferenza, facendosi davvero carico di una situazione che rischia di pregiudicare il futuro dei singoli, di una comunità e di una intera società.

Sintonizzarsi significa ascoltare e cercare di comprendere le voci dei nostri ragazzi, mettendosi al loro fianco, costruendo insieme soluzioni e cambiamento.

A maggio 2020 il World Economic Forum (weforum.org) ha indicato tre modi in cui possiamo proteggere - a livello collettivo e comunitario - i bambini, gli adolescenti e i loro familiari:

1. Investire a livello pubblico e privato sui servizi e sui programmi di prevenzione/promozione/cura della salute men-

tales e psico-sociale di bambini e ragazzi, con un approccio "ciclo di vita", in particolare nei contesti socialmente ed economicamente deprivati.

2. "Iniziativa per la tutela della salute fisica e mentale dell'infanzia e dell'adolescenza nel quadro delle misure per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19", proprio sulla necessità di dare risposte ai nostri ragazzi che sono in grande difficoltà.

3. Tenere in considerazione i bisogni dei bambini e degli adolescenti in ogni dibattito/decisione di adozione di misure restrittive: è necessario ascoltare direttamente i ragazzi, per poter pianificare programmi e servizi realmente utili.

Lo slogan delle giovani generazioni: "Non per noi, ma con noi".

Alla luce di questi dati è utile, con onestà, dire che come collettività tutta, abbiamo dimenticato le nostre ragazze e i nostri ragazzi, nella pandemia abbiamo deciso che erano sacrificabili e ora ci stanno chiamando, urlano la loro presenza e i loro bisogni, come possono. Dobbiamo avere il coraggio di esserci e di scegliere la via della presenza. Occorre percorrere le strade tracciate da WEFForum, soprattutto nel nostro territorio che tanto appare in affanno sulle proposte a favore dei più giovani.

* psicologa-psicoterapeuta coordinatrice centro diurno Il Faro



hanno mai avuto disturbi di natura psicologica, scoprendo che l'80 per cento ha risposto di avere avuto alterazione dei contenuti del pensiero; stati allucinatori; sintomi dissociativi; stati di agitazione ed ansia; preoccupazione ansiosa per la salute e per il futuro e disturbi del sonno. Di questi il 24 per cento ha avuto sintomi acuti mentre il 50 per cento va verso una cronicizzazione della malattia.

La sofferenza psicologica corre veloce quanto il virus.

Non ha ondate, ma è costantemente in aumento. C'è chi non mangia più, chi mangia troppo, chi ha problemi di autolesionismo per liberare l'angoscia che arriva dal mondo esterno. Un aumento dei tentati suicidi dal 30 al 50 per cento nei reparti di neuropsichiatria infantile italiani. Non si parla più di semplici reclusi, ma di una generazione che stiamo abbandonando e dimenticando, presi dal problema dell'attimo.

Curati con la didattica a distanza nella speranza che basti a colmare il vuoto scolastico. Una società cieca di fronte a decine di ragazzi e ragazze che ogni giorno vanno nei pronto soccorso del Paese a chiedere aiuto per una malattia che lascerà strascichi per anni, pesando sui costi

PERCHÉ NON CI SI FIDA DI VACCINI E GREENPASS?

La campagna vaccinale con impegno e fatica sembra arrivare all'obiettivo che si era proposta per settembre. Una tappa importante perché le scuole possano vivere l'inizio delle loro attività in modo sereno e perché lentamente il mondo della produzione e del lavoro possa iniziare a progettare investimenti per la ripresa. Un messaggio positivo.

Però, mentre sembra che si stia per superare la soglia dell'80% della popolazione, che ha completato il suo percorso di immunizzazione per contrastare la pandemia, continuano a emergere gruppi di pressione e manifestazioni di protesta di persone che non vogliono vaccinarsi e non vogliono subire gli effetti di restrizione della socialità conseguenti alla loro decisione.

I No vax non accettano di credere all'esistenza della malattia e denunciano fantomatici complotti. I No Greenpass chiedono di poter accedere nei locali pubblici o nei posti di lavoro (a

scuola o nelle mense aziendali), rivendicando la loro libertà di movimento.

Entrambi i gruppi, minoranza chiassosa del paese, e forse sostenuti o giustificati da soggetti che hanno interesse a fomentare e alimentare dubbi o disagi, lasciano emergere due atteggiamenti che caratterizzano sotto-traccia la società postmoderna. Il primo è un atteggiamento antiscientifico nascosto dalla manifestazione di un giudizio critico. I nostri nonni non avrebbero mai messo in discussione quanto affermava il loro medico e che veniva avallato dalle istituzioni sanitarie. Si sarebbero affidati, anzi, avrebbero rivendicato come un loro diritto alla salute essere vaccinati.

Il secondo atteggiamento è l'individuazione che presenta una società privatizzata, nella quale si è pronti a rivendicare la propria autonomia. Una rivendicazione egocentrica talmente forte e sentita che mette da parte l'attenzione verso l'altro e la tutela dei più fragili e vulnerabili.

Dietro le contestazioni si na-

scondono paure e disorientamento, oltre che una carenza di fiducia nelle istituzioni sociali che negli ultimi decenni hanno perso parte del loro credito reputazionale.

Però c'è un'altra ragione che risiede nella difficoltà di comprendere il "discorso scientifico". A una prima fiducia cieca verso la scienza si è sviluppato per reazione una relativa titubanza. Studiosi, scienziati, tecnici non sono maghi, né detentori del sapere e della verità, ma ricercatori che si collocano dentro percorsi e provano a dare risposte che siano l'approssimazione migliore possibile verso una risposta a partire dagli strumenti e dalle conoscenze che in questo periodo storico sono a loro disposizione.

Bisognerebbe prendere atto che un altro spazio che ha messo in discussione la pandemia è il nostro rapporto con la scienza, sarebbe importante non perdere l'occasione per aprire un percorso per renderla più vicina alle persone.

Andrea Casavecchia

QUARANTANOVESIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

IL PIANETA CHE SPERIAMO AMBIENTE LAVORO FUTURO #TUTTOÈCONNESSO

In preparazione della 49ª settimana sociale dei cattolici italiani, la Conferenza Episcopale Marchigiana ha organizzato una riflessione molto articolata che ha visto la partecipazione di forze politiche, di rappresentanti dei lavoratori, di giovani economisti e di associazioni e movimenti del mondo cattolico. Molto apprezzata la conclusione del vescovo di Fano, Mons. Trasatti delegato CEM per i problemi sociali e del lavoro.

In questo periodo si stanno moltiplicando, in tutta Italia, le iniziative che preparano un evento nazionale che si terrà a fine ottobre denominato: "49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, e che avrà come tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso»".

È un evento della Chiesa italiana, ma che vuole affrontare un problema che è di tutti i cittadini e delle Istituzioni nazionali e locali. Per questo la Conferenza Episcopale Marchigiana ha proposto al Consiglio Regionale delle Marche, che lo ha prontamente accolto, un momento di confronto che si è svolto presso la sala dell'Assemblea Legislativa Regionale con la partecipazione di rappresentanti della politica e delle istituzioni, dei movimenti ed associazioni cattoliche, e con il contributo di giovani economisti e studiosi.

L'incontro è stato aperto da un messaggio inviato dal Presidente dell'Assemblea legislativa, Dino Latini e dall'intervento dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Sua Ecc. Mons. Angelo Spina. Il Presidente Latini ha illustrato il senso dell'iniziativa nella logica della creazione di un dialogo costruttivo con le istituzioni civili come lo stesso Instrumentum Laboris auspica. "Per questo motivo - ha detto - è stato accolto l'invi-

to della Conferenza Episcopale Marchigiana a confrontarsi sullo stimolante tema delle settimane sociali dei cattolici. Invito accolto laicamente perché la politica deve essere capace di ascoltare tutti per ricevere stimoli e proposte nella realizzazione del bene comune. Infatti molte possono essere le ricadute sul piano regionale che vengono dalla comune riflessione: dalla sanità per i più poveri e indifesi, alla lotta allo spreco di risorse fino alla rivalutazione delle aree interne anche attraverso il lavoro a distanza che diminuisce le esigenze di mobilità fisica e l'inquinamento".

Mons. Spina ha, tra l'altro, affermato: "Quando l'uomo si sente al centro dell'universo, rifiutando ogni riferimento esterno alla sua propria azione, dà origine alla logica dell'usa e getta. Oggi non possiamo chiudere gli occhi ed essere indifferenti, siamo chiamati tutti ad essere protagonisti per un sano rapporto tra economia ed ecologia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale".

A seguire la relazione del professor Flavio Felice (docente università del Molise e componente del Comitato tecnico-scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani) che ha ripreso alcuni passaggi del documento preparatorio, ed in particolare ha sottolineato che su problematiche

complesse quali il cambiamento climatico e la necessità di coniugare lavoro e diritto alla salute. "C'è bisogno - ha specificato - di un pensiero capace di non chiudere i concetti, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multi-dimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, la temporalità, ma di non dimenticare mai l'insieme in relazione. L'approccio dell'ecologia integrale permette di capire che gli squilibri multidimensionali che



caratterizzano il nostro sistema sociale ed economico richiedono un'analisi multidisciplinare che aiuti a cogliere le connessioni e a delineare e attuare un'azione politica integrata che ne tenga conto". Sono poi intervenuti i capigrup-

po consiliari, Mirco Bilò (Lega), Maurizio Mangialardi (Partito Democratico) e Marta Ruggieri (Movimento 5 Stelle). Infine i rappresentanti di alcuni dei principali movimenti ed associazioni cattoliche (Azione Cattolica, Acli, Rinnovo nello Spirito, Ucid, Cisl) i giovani del Progetto Policoro e di Economy of Francesco.

Le conclusioni sono state affidate a Mons. Armando Trasatti, Vescovo di Fano e Presidente della Commissione regionale per i problemi sociali e del Lavoro della CEM che ha voluto proporre alcune "provocazioni positive": "Tutti noi siamo caduti nell'illusione che la natura fosse una "cava" e non una "casa", e men che meno una "casa comune", e quindi i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo depredato la natura, senza renderci conto che depredavamo noi stessi. In questi anni non abbiamo preso come metro di misura le condizioni degli ultimi, gli stipendi degli operai, le condizioni di tante persone costrette a fare lavori precari e senza diritti contrattuali. E così sono cresciute le disuguaglianze. I cattolici si distinguono non dal nome che portano, ma dal loro comportamento, e questo vale per tutti. Vale anche per gli imprenditori cattolici che devono dare il loro esempio concreto preoccupan-

dosi innanzitutto dell'economia aziendale, e non dell'economia personale. Devono cioè reinvestire i profitti in azienda, specie in periodi di crisi, per non mettere in pericolo nessun posto di lavoro. Nelle Marche abbiamo dei tesori ancora non adeguatamente valutati: il turismo, la pesca e l'agricoltura, i beni culturali. In particolare i beni culturali che sono diffusi, e che insistono soprattutto nelle nostre colline e nelle aree interne ci aiuterebbero ad evitare lo scivolamento sulla costa delle persone, con la perdita di identità e di opportunità di tante famiglie. C'è un'economia della montagna da salvaguardare, la bellezza ed il valore sia sociale, che economico dei boschi, che hanno bisogno di essere mantenuti. In poche parole abbiamo bisogno di azioni che dimostrino realmente di "amare le Marche", perché abbiamo una biodiversità naturale, ma anche sociale e culturale che può essere fonte di reddito soprattutto per tanti giovani, che altrimenti sono costretti ad andare all'estero. Nel salvaguardare la nostra marchigianità c'è la sfida che interpella tutti noi, Chiesa, associazionismo e società civile, politica e istituzioni. La rinascita economica e spirituale passa soprattutto da questo amore per il nostro territorio: amare le Marche è il modo migliore anche per dare concretezza al "pianeta che vogliamo".

SPORT - GIOVANE ANCONA CALCIO

ALBERI E FONTANA DEI GIOVANI PER RIPARTIRE CON LA STAGIONE SPORTIVA 2021-22

Come ogni anno alla conferenza stampa per la presentazione del programma annuale, erano presenti l'Arcivescovo Angelo e don Dino Cecconi direttore dell'ufficio pastorale per lo sport. L'obiettivo principale della Giovane Ancona Calcio - ricorda Diego Franzoni - è insegnare il gioco del calcio, assicurare una buona coordinazione motoria e preparazione atletica, sperimentare il gioco di squadra, offrendo sempre un contesto umano ed educativo attraverso il quale trasmettere i valori dello sport.

di Claudio Grassini

La Conferenza Stampa dell'ASD - "Giovane Ancona Calcio" per la presentazione del programma delle attività 2021-2022 è stata l'occasione per inaugurare la "Fontana dei Giovani" e il campo di "calcio-totò" in erba naturale rinnovato. Segno di fiducia e di ottimismo nella ripartenza della stagione sportiva, dopo le restrizioni imposte dalla pandemia. Alla conferenza (10 settembre) erano presenti, oltre al presidente Diego Franzoni, l'intero staff dei dirigenti e dei tecnici, Sergio della famiglia Schiavoni (presidente onorario e main sponsor), lo sponsor Mauro Bellavigna, il referente della prestigiosa squadra dell'Atalanta Bergamasca Francesco Beccaceci e il presidente regionale del Coni Fabio Luna.

Hanno partecipato - come ormai avviene da anni - l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina e don Dino Cecconi, direttore dell'Ufficio per la pastorale dello Sport della diocesi, una presenza ormai consolidata negli anni come segno di vicinanza e occasione per incontrare tanti giovani calciatori, le loro famiglie e i loro formatori. La Giovane Ancona Calcio (scuola di calcio riconosciuta da FIGC e CONI) è stata fondata nel 2004, ha sede all'Aspicio Vecchio in un complesso dove sono presenti - oltre ai servizi (spogliatoi, sala riunioni, segreteria, magazzini) - un campo da calcio a 11 in erba artificiale ed uno di ridotte dimensioni in erba naturale. Viene frequentata ogni anno da centinaia di ragazzi tra i 5 e i 17 anni, suddivisi in varie

categorie dai Piccoli Amici agli Allievi. Ogni raggruppamento viene iscritto al campionato di riferimento.



Quest'anno gli iscritti hanno raggiunto, al momento, quota 200, anche se si prevede un ulteriore incremento nonostante alcuni genitori risultino preoccupati per i rischi connessi al COVID-19.

"L'obiettivo principale della Giovane Ancona Calcio - ha ricordato Diego Franzoni - è insegnare il gioco del calcio, assicurare una buona coordinazione motoria e preparazione atletica, sperimentare il gioco di squadra, offrendo sempre un contesto umano ed educativo attraverso il quale trasmettere i valori dello sport. Soprattutto quest'ultimo aspetto è ritenuto da tutti noi il cuore di tutte le attività.

I ragazzi che frequentano la nostra scuola - precisa il presidente Franzoni - sanno che è loro richiesto prima di tutto di

divertirsi, di imparare a stare insieme, di vivere i valori dello sport. Primo valore fra tutti, il "fair play" ovvero la "sportività", l'attitudine ad assumere comportamenti leali, rispettosi dell'avversario, disinteressati". Altro elemento di prestigio è legato all'affiliazione ormai quinquennale con la squadra dell'Atalanta Bergamasca, considerata tra i migliori club italiani per la cura del settore giovanile. Il programma delle attività condivise con l'Atalanta, illustrato da Francesco Beccaceci, prevede per quest'anno lo scambio di esperienze formative, un evento di tre giorni nel centro sportivo di Bergamo per i migliori calciatori di ogni società affiliata, stage dedicati ai giovani calciatori ed un Campo estivo.

Continua a pagina 8



MEETING DI AGRICOLTURA SOCIALE

L'ORTO DEL SORRISO

Il dinamico mondo dell'agricoltura ha fatto da filo conduttore ad un importante incontro per un dibattito articolato sugli spazi offerti da questo comparto per iniziative nel campo fragile della società civile. La Caritas da sempre sensibile alle problematiche legate alla complessità delle relazioni in quest'epoca di profonde trasformazioni ha centrato l'obiettivo andando ad analizzare le possibilità che offre l'agricoltura per il recupero delle fragilità diffuse nella nostra società contemporanea.

di Cinzia Amicucci

A Centro Pastorale Diocesano di via del Castellano il mondo dell'agricoltura, della ricerca e le istituzioni si sono riunite il sette settembre scorso davanti a una folta platea per confrontarsi, portare testimonianze, ma soprattutto per annunciare la nascita dell'Orto del Sorriso di Ancona sulla scia di altre realtà simili di agricoltura sociale, sempre più diffuse sul territorio nazionale in una rete solidaristica di confronto e collaborazione, nell'ottica di una sempre maggiore inclusione sociale che crei occupazione per le fasce sociali più deboli e svantaggiate. "Dio ha posto l'uomo nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" così ha aperto l'incontro l'arcivescovo di Ancona mons. Angelo Spina. "Se nella natura l'uomo mette la sua intelligenza creativa nel rispetto delle leggi naturali, essa dà non solo sostentamento all'uomo per sé, ma diventa anche relazione sociale, poiché i frutti vanno condivisi. Questa ecologia ambientale e sociale che il papa ha così ben delineato nella 'Laudato si' e in 'Frattelli tutti' trova in questo luogo e in tanti altri simili un'attuazione." Gerardo Rocconi, vescovo di Jesi, ha ricordato le parole di Santa Teresa di Calcutta: "Io sono solo una goccia di rugiada, dove però si specchia la luce di Dio. In un campo dove le gocce di rugiada sono milioni, questa luce diventa qualcosa di grande." L'incontro, che è stato presentato, diretto e moderato da Matteo Donati, presidente della cooperativa Orto del Sorriso di Jesi, si è articolato in tre tavole rotonde: la prima di Testimonianze, la seconda di Esperienze, la terza di Competenze. Ad aprire le testimonianze, il sorriso emozionato e la voce tremante di Alessio, detenuto nel carcere di Montacuto, che da circa un anno sta usufruendo della misura dell'art.21: "Inizialmente svolgevo attività lavorative all'interno del carcere, mentre da giugno ho intrapreso questo percorso dell'Orto del Sorriso di Ancona, dove ci occupiamo di tutti gli step, dalla produzione alla vendita di frutta e verdura; quello che vorrei sottolineare è l'importanza del reinserimento sociale anzitutto col lavoro, ma soprattutto attraverso i rapporti che stiamo creando grazie agli operatori. Questo progetto amplifica le speranze in un futuro migliore. La mia speranza è che le istituzioni si rendano conto dell'importanza di questi progetti." La seconda testimonianza è stata quella di Andrea Tondi: "Lavoro in Caritas da tanti anni e fin dall'inizio abbiamo cercato di allontanare lo stile assistenziale andando sempre più verso quello della promozione dell'uomo. Così quest'anno, anche con l'aiuto sostanzioso dei fondi dell'8xmille, siamo riusciti a lanciare il nostro primo progetto di imprenditoria sociale, che è appunto l'Orto del Sorriso, unendoci alla preesistente cooperativa dell'Orto del Sorriso di Jesi cui aveva già aderito

Fabriano. Oggi presento anche HUMUS, che sarà il nostro marchio solidale sotto il quale presenteremo i nostri prodotti trasfor-

sociali, oltre a questo, consente di tornare a uno stile di vita più lento, scandito dai ritmi della natura; in pratica si coltivano ortaggi, ma

istituti penitenziari in tutta Italia. A Barcaglione, nel 2006, ha realizzato una piccola azienda agricola, con la collaborazione fondamentale della Coldiretti. Infatti Marozzi ha sottolineato che questi progetti si possono realizzare solo se si crea una sinergia tra enti locali, carcere, associazionismo, volontari.

La seconda tavola rotonda ha visto l'intervento di alcuni ospiti che hanno portato le loro esperienze di progetti consolidati di agricoltura sociale a Faenza, Genova e Viterbo. La dott. Chiara Resta, coordinatrice del progetto Terra Condivisa a Faenza, fa parte dell'associazione 'Farsi Prossimo' che con quel progetto nel 2018, quando facevano accoglienza ai richiedenti asilo, davano a questi ragazzi le competenze da spendere nel mercato agricolo e ora hanno

ri Giuliano, Presidente da molti anni della Coop. Sociale Lanza del Vasto di Genova, ha ammesso che "... la nostra esperienza nell'ambito dell'agricoltura sociale è molto recente e molto piccola. La nostra nasce come cooperativa di tipo 'A', cioè eroga servizi educativi e socio-assistenziali, ma quando ci siamo trovati con dei ragazzi ex ospiti delle comunità alloggio della cooperativa che ci chiedevano aiuto per il lavoro, allora è partito il progetto 'Premua' (premura), un bar gelateria nel centro di Genova. Da cosa nasce cosa e ci siamo trovati nell'entroterra a metter su un allevamento di bovine da latte e un laboratorio di trasformazione per rifornire di materie prime pregiate la gelateria e di latte le diverse comunità alloggio della cooperativa". L'avvocato Gianemilio Genovesi, esperto legale di Milano, ha sottolineato come in questo momento storico ci sia un movimento enorme delle strutture finanziarie verso l'ambiente e verso il sociale. Le normative ci sono, e stanno muovendo capitali enormi verso l'ambiente, il sociale e la governance.

La terza tavola rotonda, quella delle Competenze, ha visto come primo ospite il dott. David Donninelli della Coldiretti di Ancona. La Coldiretti ha scommesso molto sull'aspetto sociale non solo localmente, ma anche a livello nazionale. "Riguardo all'agricoltura sociale" ha detto Donninelli "ci siamo accorti quanto l'impresa agricola sia importante in questo tipo di attività, dove le varie mansioni possono essere spaccettate nella loro semplicità e proposte ai soggetti fragili che fanno parte di questa iniziativa e che vedono crescere sotto le proprie mani il frutto del loro impegno e del loro reinserimento sociale." Il prof. Bruno Mezzetti, del Dip. Di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'UNIVPM, ha parlato del rapporto tra università e mondo dell'agricoltura sociale. "Abbiamo aperto un curriculum nel corso di laurea magistrale in Scienze Agrarie dedicato all'agricoltura sociale, in modo che i nostri studenti, una volta laureati, siano in grado di rendere queste realtà importanti da un punto di vista sociale, ma anche economico. Per concludere, i due interventi del dott. Andrea Bordoni, Direttore Generale dell'ASSAM e del dott. Leonardo Lopez, funzionario del Servizio Agricoltura della Regione Marche. Il dott. Bordoni, uno dei pionieri dell'Orto del Sorriso, ha sottolineato sia l'aspetto sociale che tecnico dell'agricoltura sociale, ma soprattutto quello psicologico, pedagogico e sanitario. Il dott. Lopez ha concluso ricordando che l'agricoltura sociale si può sviluppare solo creando una comunità, una collaborazione reciproca in cui ciascuno porta qualcosa che mette a disposizione. "Il filo conduttore della giornata" ha concluso Lopez "credo sia la parola lavoro, il lavoro vero, qualcosa di consolidato che dia alle persone vera autonomia e la possibilità di immaginare un futuro diverso."



Un angolo dell'orto solidale

mati." La terza testimonianza è stata quella di Brian, un detenuto attualmente in affidamento ai servizi sociali, che da diversi anni fa parte dell'Orto del Sorriso di Jesi dove, regolarmente assunto, si occupa del punto vendita. "Tutti quanti possono sbagliare" ha detto "ma poi riprendere in mano la propria vita come sto facendo io. Spero che questo ampliamento con la cooperativa di Ancona ci possa permettere di fare cose anche più belle e importanti nel futuro." La dott. Rossella Papili e il dott. Sandro Marozzi hanno concluso con le loro testimonianze la



Il tavolo dei relatori



I partecipanti

prima tavola rotonda. La dott. Papili, dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, ha parlato del rapporto tra istituzioni e progetto. "Come assistenti sociali, sappiamo che nel territorio si trovano i problemi, ma sempre il territorio è anche capace di dare risposte e creare risorse, se si agisce con intelligenza creativa. Abbiamo a che fare con persone devastate da percorsi di vita difficilissimi, che cerchiamo di accompagnare in un percorso di rimodulazione della propria vita. L'esperienza con l'Orto del Sorriso, come con altre realtà associative del nostro territorio, permette soprattutto la costruzione di relazioni, che consentono il cambiamento e l'appassionarsi di nuovo alla vita da parte di persone che dalla vita hanno avuto poco o che se la sono rovinata con scelte sbagliate. L'agricoltura



Matteo Donati presidente dell'Orto del sorriso di Jesi

anche i valori della fatica, della pazienza, del rispetto dei tempi." Il dott. Sandro Marozzi, Agronomo del Min. della Giustizia, ha realizzato circa 40 progetti di piccoli tenimenti agricoli all'interno di

cheddu, Direttore Caritas di Viterbo, ha sottolineato la complessità del tema della povertà e ha ricordato quanto sia importante abitare le relazioni, poiché prima di tutto siamo Chiesa. Il dott. Rosa-

LETTERA PASTORALE 2021 - 2022"

"LI CHIAMÒ PERCHÉ STESSERO CON LUI E PER MANDARLI A PREDICARE"

In occasione della s. Messa dell'11 settembre, a dieci anni esatti dal Congresso Eucaristico Nazionale, l'Arcivescovo Angelo ha consegnato la "Lettera Pastorale 2021-2022". Quarantacinque pagine su 14 capitoli che scorrono agevolmente affrontando le problematiche e le risorse dell'arcidiocesi, incontrando tutti e chiedendo a tutti di spendere bene i propri talenti. Nel 2022, limitazioni del COVID permettendo, si svolgerà la visita pastorale. "Sarà un'occasione per l'incontro e l'ascolto e per il cammino sinodale".

"Stiamo attraversando un periodo storico che ci vede messi alla prova dalla pandemia e da tante tensioni. La pandemia è stata una "profezia", un autentico segno dei tempi. - Scrive l'Arcivescovo Angelo. - Ora ne dobbiamo fare tesoro, per cogliere il dito di Dio, partendo da quanto il Papa ci ha detto il 27 marzo 2020 in piazza San Pietro, con le parole e con i segni. La pandemia ci ha stimolati a dare centralità: alla relazione, all'ascolto diretto, al valore del corpo nella sua fragilità, alla preziosità della prossimità come antidoto alla "orfanezza" (cfr. CV 216).

La Lettera parte dal tempo che stiamo vivendo e ci invita a viverlo senza lamento. "È questo il tempo di non essere "candele fumanti", ma come diceva don Tonino Bello, essere "ceri pasquali".

Da qui incomincia un bel viaggio. Prima di tutto vivere consapevoli che lungo questo cammino non troveremo persone tutte uguali. Lo stesso Gesù quando mandò gli apostoli due a due, a predicare non chiese loro "il curriculum".

La partenza per questo viaggio avviene ponendosi in ascolto "della Parola" per metterla in

atto "per crescere nella comunione e nella missione, ispirandosi ad essa come a una regola di vita con la riflessione comunitaria che alimenti una ricca esperienza spirituale e un vivo



L'arcivescovo consegna la Lettera Pastorale al diacono don Adrea Ulissi

sensu soprannaturale della fede dei credenti".

Dal capitolo 4 inizia l'afflato pastorale, diremmo quasi quella confidenza amicale tra chi riconoscendo Dio, Padre, si sente fratello tra fratelli e sorelle. Il Pastore afferma apertamente il desiderio di scrivere questa lettera e cattura subito l'ascolto così che può scrivere citando Bonhoeffer: "Conoscere e ascoltare sono i due verbi dell'Amore".

Ed allora ci spinge a collaborare nella Chiesa "come a un organismo vivo, composto di persone che conosciamo e con cui camminiamo e non come a una realtà astratta e lontana".

degli sposi: i figli che rappresentano il futuro. La preparazione al matrimonio dovrebbe essere un cammino nel tempo, negli anni con tappe di avvicinamento ed una particolare attenzione va rivolta alla fragilità della famiglia in questo tempo di sentimenti leggeri. In questa visione un'attenzione particolare va rivolta ai giovani perché possano affrontare questi tempi con la solida partecipazione di tutta la società che li deve rendere partecipi e protagonisti delle scelte per un futuro che li accolga e non che li misuri e li sfrutti.

Tanti fattori concomitanti: la globalizzazione selvaggia, la crisi economica che ci portiamo dietro da anni, la pandemia, l'indifferenza e tanto altro ancora, hanno diffuso una condizione di povertà di fronte alla quale il cristiano non può restare indifferente.

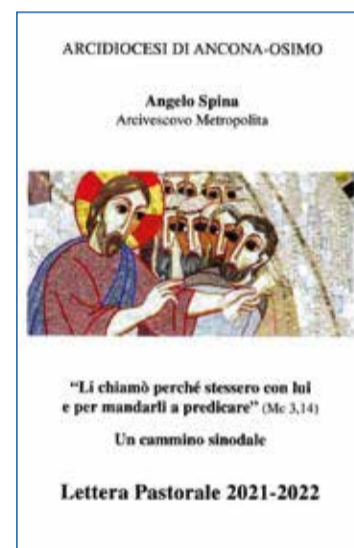
Scrivo, a proposito dei poveri, l'Arcivescovo Angelo: "Dare gli aiuti necessari è cosa buona, ma farsi prossimi a quelle che sono le <<periferie esistenziali>> è cosa eccellente".

Dalla lettura della "Lettera Pastorale" si esce incoraggiati a trovare nell'ascolto, stimolati ad operare, consigliati ad aiutare i fratelli, confortati nelle dif-

ficoltà che si incontreranno nel cammino e, soprattutto, esortati a trovare nell'aiuto ai fratelli una scintilla propulsiva.

L'aspetto attraente di questa Lettera è che il Pastore pensa a tutto il gregge. È un documento che attraversa la società in tutte le sue componenti ed il motivo conduttore a nostro modesto avviso è tutto nell'essere "ceri pasquali" e nel pensare che Gesù non sceglie "un gruppo di persone uniformi, ma molto differenti tra loro"... per mandarli a predicare!

mc

**PARROCCHIE APERTE**

"Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o chi la pensa come voi". Lo ha detto Papa Francesco, parlando ai fedeli della diocesi di Roma, ricevuti in udienza in Vaticano nell'imminenza del Sinodo diocesano che si aprirà ad ottobre. "Permettete a tutti di entrare - ha ribadito il Papa -. Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarvi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettetevi di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà. Abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza. Non siate disincantati, preparatevi alle sorprese". Papa Francesco ha ricordato che "il cardinale vicario e i preti devono ascoltare, i religiosi, i laici devono parlare e ascoltarsi: non si tratta di raccogliere opinioni, non è una inchiesta ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo". "Sarebbe una figuraccia per il Papa, e anche per voi, che la diocesi di Roma

non si impegnasse in questo Sinodo", ha aggiunto a braccio. E poi, più avanti: "Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni". "La Chiesa sinodale - ha precisato - ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo", "a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro". "Davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche 'fiuto'. Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita". Il Papa ha invitato perciò a non lasciare "fuori o indietro nessuno. Farà bene alla Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi, ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità".

P. C. agensir

SPORT - GIOVANE ANCONA CALCIO

CONTINUA DA PAG. 6

La Giovane Ancona Calcio si propone dunque come un luogo e un percorso di formazione rivolto a ragazzi che vivono la fase delicata e complessa della crescita psico-fisica. Per questo il programma della prossima stagione sportiva prevede anche quest'anno una particolare cura nelle relazioni con le famiglie che saranno coinvolte, al pari dei giovani calciatori, in incontri sulla corretta alimentazione e sulle dinamiche psicologiche proprie dell'età evolutiva. Particolare attenzione viene data alla cura dei luoghi e degli ambienti nei quali i ragazzi si ritrovano, giocano, s'impegnano nella pratica sportiva. Quest'anno grazie alla competenza di Flavio Luccarini, sono stati piantati 25 alberi da frutto di varietà diversa, nell'area attorno al campo da gioco. Ciascun albero è stato acquistato da un dirigente o un istruttore, questi alberi cresceranno insieme ai bambini che possono completare il ciclo formativo completo in dodici anni. È stata poi progettata e realizzata con materiale riciclato e sostenibile, da Costantino Camerucci e Massimo Brasili una fontana artistica all'ingresso del campo principale, dedicata ai Giovani. È stato infine ammodernato il campo da "calcio" con un impianto di luci a basso impatto energetico e

rifatto il manto in erba naturale, per un ambiente sempre più accogliente che comunica ed educa alla bellezza dello stare insieme.

L'intervento di Mons. Angelo Spina - da sempre vicino ai giovani e allo sport - ha invitato ognuno a volgere lo sguardo verso il campo sportivo dove decine di ragazzi stanno svolgendo il loro allenamento e, con i loro richiami gioiosi, riempiono di significato le parole e i programmi appena presentati durante la Conferenza Stampa. "I ragazzi - ha proseguito Mons. Angelo - devono stare insieme e, al di là dei risultati sportivi attesi che comunque sono ben accetti,

devono poter vivere con passione e con impegno la loro stagione di vita. Per questo la "Fontana dei Giovani" rappresenta bene il senso di questa stagione. Un elemento, l'acqua, che nella sua trasparente semplicità rimanda a una parte essenziale della nostra stessa vita. Una fontana è bella quanto più viene alimentata dalle sorgenti vive, tanto più ciò che sgorga dal nostro cuore e dal nostro impegno per gli altri - i ragazzi - si trasforma in linfa vitale."

Al termine il vescovo ha benedetto la Fontana dei Giovani e il nuovo campo sportivo non senza un po' di commozione da parte dei presenti.





"LA PARANZA DEI BAMBINI" (ITALIA, 2019)

regia di Claudio Giovannesi, sceneggiatura di Claudio Giovannesi, Roberto Saviano, Maurizio Braucci, con Francesco Di Napoli, Artem Tkachuk, Alfredo Turitto, Viviana Aprea, Ciro Vecchione, Ciro Pelacchia, Valentina Vannino, Mattia Piano Del Balzo, Aniello Arena, Renato Carpentieri - disponibile in streaming su Tim Vision di Marco Marinelli

Nicola, Tyson, Biscottino, Lollipop, O'Russ, Briatò sono sei giovani legati da un'amicizia inescalfibile. Nel Rione Sanità di Napoli in cui vivono, tutti gli eserciti devono pagare un pizzo all'organizzazione mafiosa locale, tra il timore e la rabbia della gente. I sei ragazzi decidono che è ora di passare dal ruolo di succubi dei camorristi che gestiscono il quartiere a quello di vincenti. Cominciano come spacciatori al servizio del monopolista locale dell'hashish. Ma verrà presto per Nicola e gli altri il salto di carriera, il piano di installarsi come nuovi padroni della Sanità. Il trentenne Claudio Giovannesi, che con i suoi due lavori precedenti (e più personali di questo) aveva dimostrato di saper raccontare storie di formazione di marginalità e piccole criminalità in una chiave più intima, riflessiva e antropologicamente pasoliniana rispetto alle solite gomorrates televisive, gira con questo "La paranza dei bambini" un film sul tentativo adolescenziale di riprodurre i modelli adulti, assimilarli e superarli, in un mondo dove quei modelli si scontrano con le norme su cui si fonda la nostra società. Ne esce un film asciutto e rigoroso, duro ma non spietato e, anzi, con sfumature "queer" di non secondaria importanza (si veda la scena del travestimento). Perché questi ragazzi vivono in un loro "mondo di mezzo", tra una società in continuo mutamen-



to e l'arretratezza di un sistema mafioso difficile da arginare. La loro educazione è criminale, ma anche sentimentale, i loro drammi e le loro emozioni sono comuni ai coetanei di tutto il mondo. Detto questo, bisogna tuttavia notare che le debolezze strutturali sono tante. Fin dal titolo ingannevole. Chi non abbia letto il libro di Saviano a cui il film è ispirato, probabilmente si aspettava un ritratto senza sconti e cedimenti sentimentali su un branco di bambini inselvaticati dal contesto criminale, vittime che diventano carnefici di sé e degli altri. Invece qui non ci sono bambini, semmai degli adolescenti. Sono ragazzi che diventeranno boss neanche così piccoli, purtroppo raccontati con un'indulgenza e una vicinanza che finisce con l'ovattare il senso del male. Manca il distacco, manca lo sguardo distante. E sempre più - mano a mano che si procede - il film si fa indulgente con i suoi ragazzi anche quando sparano. Quando poi vediamo Nicola nuovo boss togliere il pizzo ai poveri ambulanti angariati dal precedente tiranno cascano le braccia. Per come si fa passare l'equivoco che era di tante sceneggiate filmiche alla Mario Merola di una camorra buona contrapposta a una camorra cattiva. Ma siamo matti? E si va infine verso un finale aperto, che non conclude, non prende posizione, non condanna e non assolve.

marco.marinelli397@gmail.com

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

LA RIPARTENZA DELL'ITALIA

L'economia è davvero ripartita. Il recente commento dell'Istat ai dati del Prodotto Interno Lordo per il secondo trimestre 2021 conferma la crescita sostenuta del PIL, e dell'economia italiana, emersa già nelle stime preliminari Istat di giugno. La stima completa dei conti economici trimestrali descrive, infatti, aumenti significativi del PIL sia rispetto al precedente trimestre (2,7%) che in termini tendenziali, con un +17,3% rispetto al 2020.

Si tratta di una vera e propria boccata d'ossigeno per l'economia italiana, che il nostro premier, Mario Draghi, aveva già descritto parlando di una situazione in forte miglioramento, sia in Italia che in Europa, nel corso delle comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo di fine giugno, e le stime definitive di oggi gli danno ragione.

Possiamo quindi abbandonare i principi di prudenza che ci suggerivano di attendere conferme quando dai dati Istat preliminari di giugno emergevano prospettive più che favorevoli per l'economia italiana: è sulla base di stime ormai consolidate che oggi possiamo parlare dell'Italia come di un Paese che ha ripreso a crescere.

Lo sottolinea il nostro Istituto nazionale di Statistica: "Il forte recupero dell'attività produttiva riflette un aumento marcato del valore aggiunto sia nell'industria, sia nel terziario", che significa un significativo recupero nello sviluppo economico del Paese grazie alla spinta produttiva del settore industriale e del

terziario (che rappresenta la produzione di servizi).

Risulta stazionario il valore aggiunto dell'agricoltura; il dato positivo è che risultano cresciute, oltre al contributo di domanda dall'estero, soprattutto le componenti interne al Paese della domanda relativa a consumi e a investimenti interni.

I redditi pro capite che emergono dai dati Istat risultano ancora stazionari, ci sono però dati incoraggianti che descrivono l'aumento sia delle ore lavorate che delle posizioni lavorative, oltre che la crescita dei consumi di beni e servizi da parte delle famiglie.

Sembra, quindi, che una nuova fiducia nel futuro stia accompagnando la ripartenza dell'economia, e non si può non ricordare come questo clima positivo che pervade l'Italia e l'Europa sia corroborato dalle decisioni della Commissione europea in merito al programma per la ripresa dopo la crisi da pandemia, il Next Generation Eu. Su queste pagine ne abbiamo seguito gli sviluppi sin dai primi momenti, con particolare attenzione al Recovery Fund, finanziamento corrispondente al dispositivo per la ripartenza tradottosi, in Italia, in un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il 13 agosto scorso ha consentito l'erogazione di una prima tranche di pre-finanziamento da parte della Commissione europea pari a 24,9 miliardi di euro, ovvero il 13% dell'importo totale stanziato a favore del nostro Paese. [presenzaineconomia@gmail.com]

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci



FAMIGLIA IN SCATOLA

Dovremmo occuparci della famiglia e delle famiglie. A livello educativo, intendo. Perché questa cellula base della società sta vivendo una profonda crisi. Non sto parlando di frammentazione della famiglia o di questione LGBT+: sto parlando della solitudine.

Una solitudine dovuta al fatto che, sempre di più, la porta di casa (quella che tutti noi non vediamo l'ora di chiudere alle spalle dopo una giornata di impegni e di lavoro) sta diventando uno scudo che protegge dall'esterno. Tanto che per molti l'unico obiettivo da perseguire è la tutela, la protezione, la cura e la soddisfazione della famiglia stessa; se qualcuno prova a fare capolino in quel mondo l'atteggiamento più ricorrente che percepisce è respingente e di rifiuto ("non sono affari tuoi!", "i panni sporchi si lavano in casa", "ognun per sé, Dio per tutti").

I principi, le regole e lo spazio del nucleo familiare diventano assoluti e nessuno può permettersi di invaderli: di conseguenza la relazione interfamiliare scompare.

A ben vedere a molti sta bene così, con la porta di casa che diviene l'ingresso di un rifugio inespugnabile: possiamo fare qualsiasi cosa fuori, anche prodigarci per gli altri allo stremo, a patto che nessuno si permetta di oltrepassare quel varco entro il quale viviamo la nostra realtà più felice.

Ma questa famiglia, più che una cellula viva è un forziere: una famiglia in scatola. Purtroppo, però, questa scatola non è impermeabile alle intemperie della vita, alle imperfezioni, alle difficoltà, ai dolori, alle sofferenze... Tutte cose che possono essere difficili da gestire, da vivere e da superare in solitudine: la scatola può divenire gabbia ed è difficile chiedere e ricevere aiuto.

Il problema è che poi, anche se si decide di uscire, è facile trovare scatole e porte chiuse: "vuoi una mano? Appena posso, ora ho da fare."

L'educazione è chiamata a riattivare tra gli adulti l'osmosi, la relazione e il dialogo, senza omettere che inevitabilmente le persone portano con sé anche le loro difficoltà, i loro limiti, i loro problemi...

Però la prospettiva dell'educazione è proprio questa: non basta vivere per la propria famiglia, occorre dare qualcosa anche agli altri, occorre decidere di spendere qualcosa di prezioso di ciò che conserviamo nel nostro scrigno familiare: tempo, attenzione, denaro (perché no?).

E poi ci sono i bambini, i ragazzi e i giovani: dobbiamo aiutarli a comprendere la ricchezza che offrono le persone e le famiglie che vivono loro accanto: differenze e affinità, difficoltà e opportunità, unione e scontri, sacrifici e doni, gioie e dolori. Anche in un mondo che continua a gridare forte di fare il contrario.

Giornata
Mondiale
del
Migrante
e del
Rifugiato

Verso
un
NOI
sempre
più
GRANDE

26 settembre 2021



NELLA RESTAURATA CHIESA DEL PROTETTORE DELLA POLIZIA

LA CHIESA DI SAN MICHELE SUL MONTE DI ARCEVIA

Carlo Magno fece costruire sul monte sacro una chiesa dedicata al Protettore del Sacro Romano Impero. Il pellegrinaggio promosso annualmente dall'ANPS: si sale per antichi sentieri fino a godere di silenzio e di un panorama emozionante.

di Giuliana Poli

Nel Canto XXI del Paradiso, 106-111, Dante per bocca di Pier Damiani descrive la zona sita tra le due coste, tirrenica ed adriatica al centro dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dante puntualizza come l'intera zona dei monti dell'Italia centrale fosse un tempo mistica e santa che molti personaggi fece ascendere in paradiso. Una di queste montagne è sicuramente quella del Monte dell'Angelo che guarda Arcevia, un luogo che Dante non poteva non conoscere visto che vi è sita una chiesa posta sopra il monte dedicato all'Arcangelo Michele, in linea ideale perfetta con San Michele Arcangelo del Gargano e con la Sacra di San Michele in Piemonte. Dante quindi con il beneficio del dubbio, con la forza della logica e con l'aiuto della poesia, ha sicuramente calpestato quelle pietre depositarie di una tradizione millenaria, di bellezza, arte e misticismo. Arcevia ha origini antichissime e il monte dove ora c'è la chiesa dedicata all'Arcangelo fu sede di un tempio pagano, anche se la Chiesa dell'Abbazia benedettina di San Michele di Monte Camiliano ora Monte dell'Angelo ha come fonte storica documenti della diocesi di Nocera Umbra, risalenti al 1024

da cui si evince che al tempo era considerato un luogo di culto e di potere. Nel documento del 3 Giugno del 1173, le famiglie dei feudatari Bernardeschi di origine longobarda giuravano all'abate Ugo ed ai 12 monaci di difendere il monastero, le sue pertinenze e di riparare alle ingiustizie. Nell'atto rogato dal notaio Egidio il 6 Agosto 1208, in Castro Rocca Contrada (antico nome di Arcevia) era presente: "dominus Nicolay abbatis

quel tempo indicava che si trattava di una montagna sacra. Un monte rituale per pagani, longobardi, bizantini e Carolingi che scelsero l'Arcangelo Michele come loro protettore. Carlo Magno elevò l'Arcangelo a protettore del sacro romano impero, ordinando la costituzione di una chiesa a lui dedicata in ogni comune. Fu proprio Carlo Magno che cedette questo luogo di culto alla chiesa. La figura di San Michele Arcangelo ha

poiché proteggeva le sue legioni. L'antesignano di Michele è Mithra il dio persiano che deriva da metro, misura, matematica, matrice, madre, la dea Maath da cui deriva Ekate che a Roma era chiamata Angerona o Anghelosa che a sua volta deriva da Anghelus e l'Anubis egizio. A Pavia, per esempio, nella nota Basilica romanica a lui dedicata, la figura di San Michele è connessa alla sacralità del regno, all'investitura sacra del potere politico, al culto dei morti e del trapasso delle anime. Nel cuore del suo famoso labirinto è rappresentato Minosse nell'atto di uccidere il Minotauro, caratteristica del dio Mithra per l'appunto. L'Arcangelo Michele aveva quindi una doppia funzione: quella di psicopompo nella duplice porta dell'inferno e dei beati. Questo passaggio si svolgeva nella mitologia antica sotto il doppio segno della levata delle Pleiadi, che corrisponde al periodo tra le due feste dedicate a San Michele: l'8 di Maggio e il 29 di Settembre. San Michele è quindi l'Arcangelo con la bilancia, che non uccide il drago ma tiene in equilibrio il micro e macro cosmo e per questo rappresenta la Giustizia.

Per queste sue caratteristiche è naturale che l'Arcangelo sia

diventato il protettore delle forze di polizia che sono devote a questo santuario vicino Arcevia. L'Associazione della Polizia A.N.P.S. da sempre protegge e incentiva le attività del santo monte ed è da sottolineare come grazie alle loro forze, insieme all'amministrazione locale e le più importanti famiglie del luogo, siano riusciti a far restaurare il complesso che era caduto in totale abbandono. Ogni anno il 29 Settembre e l'8 di Maggio la questura di Ancona insieme all'Associazione della Polizia A.N.P.S. con numerose partecipazioni effettuano il pellegrinaggio sulla chiesa di San Michele Arcangelo di Arcevia. Si sale per antichi sentieri con i ceri bianchi e rossi a ricordo della Sua prima apparizione. In cima alla montagna dell'Angelo, negli ultimi anni molto frequentata da turisti e persone in cerca di spirito, non si può descrivere a parole l'atmosfera mistica, di silenzio e pace. Un panorama emozionante dal quale si spazia dai Sibillini al Monte Catria, al Nerone, al Petrano, a San Marino, fino a perdere l'occhio lungo le vallate fino all'Adriatico.

1) San Michele Arcangelo in Monte Camiliano. Atti del convegno "San Michele Defensor Pacis. Per il restauro della chiesa Arcevia Settembre 2007"



Sancti Angelo de Monte"(1). Il nome "de' Monte" senza Camiliano lascia intendere che in

un'origine orientale che divenne molto importante prima che per i Longobardi, per i romani,

MIGRANTES MARCHE

LA CHIESA DEL CARDINALE: UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE

«Venite in pellegrinaggio alla Chiesa del Marocco!» L'invito del Cardinale di Rabat, Cristóbal, al Convegno Migrantes di fine agosto a Loreto era forte e seducente. Tre ore di volo, dunque. Ed eccomi in Marocco, all'aeroporto della capitale: lui stesso, sorridente come sempre, è già da tempo in attesa... Zigzagando, poi, tra il traffico marocchino, mai troppo ordinato, mi porterà a Casablanca dalle missionarie di Madre Teresa di Calcutta: è la loro festa liturgica. Viene ad aprire la porta una donna scura con un piccolo in braccio, accanto un'altra con un pancione di ben 8 mesi. Le ritroviamo tutte, poi, in cappellina, una dozzina di ragazze-madri, rifiutate dalle famiglie, ma accolte dalle suore di Madre Teresa. Sì lei, «la matita di Dio» - come lei stessa amava definirsi - sapeva scrivere il poema della tenerezza per gli ultimi. Sono qui accolte a una sola condizione: tenersi il bambino. Accogliere la vita. E dico tra me e me: «Non vi è tappa migliore per i primi passi di questo pellegrinaggio...»

Domenica, ore 11.00, messa solenne alla Cattedrale, maestosa costruzione bianco-latte, con due torri-minareto in fronte. Il popolo di Dio, una cinquantina di nazio-

nalità, si distende nella navata come un'enorme onda nera. C'è chi viene perfino dall'isola di Kiribati - mi specifica Père Daniel, il parroco - l'isola ormai destinata a scomparire sotto l'oceano, con i cambiamenti climatici in atto, a soli 8 metri s.l.m. «Qui noi ci sentiamo veramente cattolici!» conclude, deciso. La corale degli studenti subsahariani, intanto, anima la celebrazione con una coralità polifonica bella, intensa e potente. Alla fine, per gli avvisi a tutto questo popolo in tempo di pandemia, il Cardinale ne articola lentamente l'ultimo, come una preghiera o una raccomandazione originale: «Signore, di' una sola parola e noi saremo salvi...» «Vaccinatevi!»

È, per davvero, un pellegrinaggio, questa visita. Si entra nei luoghi di santità della porta accanto, nella vita quotidiana dei discepoli del Signore in terra d'Islam. Di Lui, mostrano concretamente il suo volto: l'amore. Gratuito, intero, disinteressato. L'amore per i poveri e per i tantissimi migranti di qui. Come Tommaso, mettono il loro dito nelle ferite del corpo del Cristo. Anzi, mettono interamente se stessi. Una Chiesa piccola, umile, povera, fragile, buona samaritana, luce e sale per questa terra musulmana. Per-

endosi, come il lievito, in questa umanità. Sacramento del dialogo e dell'incontro. Appassionata della fratellanza con tutti. E che ogni mattina, sembra ripetere a se stessa con il profeta Michea, all'alzarsi dell'alba: «Cammina umilmente con il tuo Dio!»

Così, con otto ore di bus lungo tutta la notte arrivo al monastero Notre Dame de l'Atlas dei monaci di Tibhirine, sull'altopiano. Sono le 4 del mattino, il tempo della loro prima preghiera. Si snoda tranquilla tra l'arabo e il francese, come camminando sul confine di un mondo e un altro, di una cultura, una religione e un'altra, ben diverse, immensamente differenti. Poi, a metà mattinata eccoci a prendere tutti insieme il thé con gli operai musulmani del monastero. Un monaco mi soffia, discreto, all'orecchio: «È la mia seconda eucarestia!» E vedendo come per mezzo di un semplice pezzo di pane e del thé quale senso di comunione egli respira con questo mondo, con tutto un popolo, non stento a credergli. Toccante, poi, la visita al memoriale dei sette monaci martiri di Tibhirine con i loro oggetti, lettere, vestiti. In particolare, trovare esposta la loro prima professione religiosa, firmata da ognuno, cioè il loro primo passo verso la mor-

te. Anzi, verso il dono completo di sé. La «sala del capitolo» è un semplice tavolo con sette sedie vuote... Ma è proprio quello, attorno al quale prendevano tutte le loro decisioni. Come quella, tremenda, di restare fino alla fine su questa terra martoriata. Anche se la morte sicuramente, un giorno, vi incontrerà... Incontro Jean Pierre, il sopravvissuto, ormai 98enne. Gli chiedo quale mano il papa gli ha baciato... Sorride, non parla più.

Infine, ancora molte ore di bus e raggiungo Oujda, ai confini con l'Algeria. La parrocchia è circondata da postazioni di polizia per la vicinanza del palazzo reale. Davanti, un gruppo numeroso di giovani migranti subsahariani dal Mali, Gambia, Guinea... sta parlottando tra loro, chi con un braccio fasciato, chi una gamba... La parrocchia vi appare subito un autentico «ospedale da campo». Un'oasi di fraternità sorprendente. Provvidenziale. Passato il deserto, essi crollano di stanchezza appena arrivati, li trovate a dormire sul tappeto dell'altare, dappertutto. Sembra di udire in fondo all'anima parole di Vangelo: «Non aver paura, sono io... sono io, straniero, migrante, che voi avete accolto!» Un'emergenza umanitaria, per

si accolgono decine e decine di giovani migranti, percossi, fratturati o torturati dalla polizia algerina, marocchina o altri. Partono e arrivano di continuo, anche di notte, rimanendovi solo qualche giorno. Qualcuno ha già tentato inutilmente la scalata dei sette metri di barriera con la Spagna. Ve lo spiega, con calma, mostrandovi le grandi ferite per la caduta: ha preparato gli uncini di ferro battuto per giorni, ha messo lo scotch per non ferirsi le mani, ha atteso per giorni e giorni il momento... Appena si rimetterà in sesto, ritenterà. «Ma per noi non c'è altra scelta!» si lascia sfuggire uno di loro, con tristezza. «Dopo tutte queste prove e traumi sono bravi a non perdere la testa!» mi fa un responsabile. Purtroppo, non è vero per tutti, alcuni psicologicamente crollano. Altri decidono di fermarsi qui.

«La loro colpa è di voler vivere, vivere una vita degna!» affermava un vescovo marchigiano, recentemente. Ma quale colpa è mai questa?!

«A uno straniero non chiedere mai il suo luogo di nascita - scriveva Edmond Jabbès - ma il luogo del suo avvenire.» Oh sì, la libertà, la dignità, la vita...

Renato Zilio
Direttore Migrantes Marche

NUMANA - PARROCCHIA CRISTO RE

SALUTO A DON GUERRIERO

Con una toccante cerimonia, alla presenza del sindaco Gianluigi Tombolini, il 12 settembre

ta dal M. Alex Chellumbrun, la Signora Maria Teresa Maradonna a nome di tutti i fedeli numanesi ha ringraziato, com-

gno pastorale, che ha rappresentato per i parrocchiani un faro spirituale che difficilmente sarà dimenticato. Nel saluto ai parrocchiani, Don Guerriero ha candidamente affermato che avrebbe volentieri continuato la sua opera se le sue forze fossero state maggiori e che Numana rimarrà per lui un indelebile e bellissimo ricordo. Al termine della Santa Messa i festeggiamenti sono continuati presso il Circolo ACLI degli Svarchi, con un piccolo rinfresco organizzato dalla locale PRO LOCO HUMANA PICEANA, dove tutti hanno potuto salutare affettuosamente Don Guerriero con l'augurio di ri-



Il saluto di Don Guerriero

i fedeli numanesi hanno salutato Don Guerriero Giglioni nella celebrazione della Santa Messa vespertina nella parrocchia di Cristo Re.

Come noto la Parrocchia di Numana è stata affidata dal 12 giugno 2021 a Don Michele Marchetti, che rimane anche titolare della Parrocchia San Nicolò di Bari di Sirolo.

Dopo ben 55 anni di Sacerdozio e 9 anni di intenso servizio pastorale nella Parrocchia numanese, è giunto infatti il momento per Don Guerriero di godere del meritato riposo.

Al termine della Santa Messa, allietata dai canti della Corale CRISTO RE di Numana diret-



L'originale torta

mossa, Don Guerriero per la sua bontà, per il suo spirito di servizio e per il costante impe-

trovarlo quando vorrà, nella nostra Parrocchia.

Giuseppe Monaco

INCONTRO TRA FISC E FIDAE

Nella mattinata di lunedì 6 settembre 2021 a Roma il Presidente della Fisc Mauro Ungaro ed il Vicepresidente vicario don Oronzo Marraffa hanno incontrato Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae. Durante l'incontro che si è tenuto presso la sede della FIDAE (Federazione di Scuole Cattoliche), i presenti hanno condiviso l'importanza e signifi-

ficatività della collaborazione tra le federazioni nel segno della comunione ecclesiale.

È parso a tutti opportuno creare sinergie che - grazie al supporto reciproco - valorizzino tutte le buone prassi che le scuole cattoliche paritarie ed i settimanali diocesani mettono in campo sul territorio in questo delicato frangente dedicato alla ripartenza dopo l'emergenza pandemica.

Nel corso dell'incontro si sono collegati telefonicamente padre Gianni Epifani, Direttore Responsabile della rivista DOCETE della Fidae, e Vania De Luca, Presidente nazionale UCSI.

Nelle prossime settimane i Presidenti Fidae e FISC invieranno una lettera congiunta ai propri iscritti per avviare sul territorio quei processi di collaborazione auspicati.



È stata scelta Cupramontana come sede dalla XXXVI Assemblée di Infioritalia che si terrà Sabato 25 settembre al nuovo Teatro Concordia.

Nella Capitale del Verdicchio arriveranno rappresentanti da più parti d'Italia e una delegazione polacca di Uniejow, che collabora da alcuni anni con l'Associazione Nazionale delle Infiorate Artistiche.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci Infioritalia, come da consuetudine rappresenta anche l'occasione di visitare e conoscere la storia e le tradizioni dei borghi, paesi e città dove la passione e la maestria delle infiorate sono ben presenti.

L'assemblea autunnale sarà anche un incontro per programmare gli eventi 2022, anno caratterizzato dai festeggiamenti per il ventennale di Infioritalia.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



23 giovedì
9.30 S. Messa casa anziani a Camerano

24 venerdì
Udienze
17.30 al Museo diocesano di Ancona presentazione libro sul pittore Jeli

25 sabato
Udienze
15.00 S. Messa e cresime S. Agostino Castelfidardo primo turno
17.00 S. Messa e cresime S. Agostino Castelfidardo secondo turno
19.00 Benedizione dei locali We at Co a Castelfidardo

26 domenica
9.00 S. Messa e cresime della parrocchia stazione di Osimo nella cattedrale di Osimo
10.30 S. Messa e cresime a Campocavallo
17.00 S. Messa e cresime a Grancetta

27 lunedì
Udienze

28 martedì
Udienze

29 mercoledì
9.00 S. Messa con la Polizia parrocchia di S. Michele in Ancona
10.30 Inaugurazione sede infermieri Nursing up

30 giovedì
Udienze

OTTOBRE

1 venerdì
Udienze
18.00 s. Messa in cattedrale e lettura del decreto sulla venerabilità di P. Bernardino Piccinelli

2 sabato
Udienze
18.00 S. Messa e cresime al Poggio

3 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Candia
10.30 S. Messa e cresime Michele Arcangelo al Pinocchio
16.00 S. Messa e cresime a S. Paterniano Osimo primo turno
18.00 S. Messa e cresime a S. Paterniano Osimo secondo turno

4 lunedì
18.00 S. Messa a S. Francesco alle Scale

5 martedì
Udienze

6 mercoledì
Udienze

7 giovedì
9.30 Ritiro del Clero

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Pensieri di P. Bernardino

O GESU', in virtù del tuo sacrificio Eucaristico, concedimi: un grande odio al peccato, un grande amore di perfezione, un grande amore alla croce, e che si compia in me perfettamente la tua volontà.

+Bernardino M. Piccinelli

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

A DIECI ANNI DAL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI ANCONA

GIÀ ALLORA FU "EUCARISTIA IN USCITA": PREMESSA PER RIPENSARE OGGI LA CITTÀ

Fu un evento non solo religioso ma dialogante con la cultura, con il pensiero e con la società. Fino a portare all'attenzione nazionale la crisi dei Cantieri navali. Non va disperso il capitale di allora (raccolto negli Atti) e lo sforzo del Polo teologico marchigiano per raccogliere oggi una sfida nuova: se l'Eucaristia è capace di riformare la Città.

di Giancarlo Galeazzi

1. Portata culturale e artistica del CEN

Certo un Congresso eucaristico non è un congresso culturale, eppure se vuole essere una compiuta espressione religiosa non può prescindere dalla *dimensione culturale*. E così è stato per il Congresso Eucaristico Nazionale (CEN) di Ancona, che si è valso della collaborazione non solo di ecclesiastici (vescovi e cardinali) ma anche di teologi laici come Ina Siviglia, Marco Vergottini e Francesco Giacchetta, e di studiosi di scienze umane come lo storico Andrea Riccardi, gli economisti, Stefano Zagnagni e Lorenzo Ornaghi, i pedagogisti Domenico Simeone e Ivo Lizzola, i medici Maria Grazia Marciari e Antonio Benedetti. Anche dal punto di vista quantitativo i dati sono di per sé eloquenti: sono state allestite 5 mostre, sono stati eseguiti alcuni concerti, sono stati realizzati ben 14 sussidi e sono stati organizzati molteplici incontri culturali. Qui ci limitiamo a segnalare alcune *iniziative culturali*: hanno riscosso particolare successo il concerto di Giovanni Allevi con la Filarmonica Marchigiana e il concerto promosso dalla Fondazione Spontini-Pergolesi; efficaci strumenti editoriali sono stati in particolare il libro di Ermenegildo Manicardi: "Signore, da chi andremo?" e il volume da me curato: "La quotidianità eucaristica: contesto e ambiti" (l'unico sussidio esplicitamente culturale), pubblicati rispettivamente dalle editrici Paoline e Città Nuova. Delle *iniziative artistiche* si è occupato specialmente Giovanni Morello, e tra le esposizioni da lui promosse è da ricordare quelle diocesane sull'Eucarestia realizzate con il coinvolgimento dell'architetto Plichetti. Certamente le maggiori mostre furono quella delle Icone originali dell'Ucraina e quella dei capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo "Alla mensa del Signore" con opere di famosi artisti prestate dai Musei vaticani e italiani. Non va dimenticato inoltre il contributo dell'architetto Malfatto, il quale progettò il palco per le Messe in area cantieristica. Infine, va segnalata la collaborazione di "Artifex" di Paolo Bedeschi, che, oltre a coordinare tutte le operazioni organizzative delle iniziative artistiche, ha seguito la pubblicazione di due ricchi cataloghi d'arte.

Ma la dimensione culturale del CEN di Ancona non è solo da identificare con le specifiche iniziative segnalate, ma va anche vista con riferimento all'*evento nel suo complesso*. Da questo punto di vista ha una valenza culturale la portata popolare

che il CEN ha avuto ad Ancona, anche per il coinvolgimento del Cantiere navale, che attraversava un brutto periodo per i rischi di crisi occupazionale. Il CEN si è collocato anche logicamente e visivamente proprio nella zona cantieristica, e così non si è sottratto a pulsare con la parte in difficoltà di Ancona; ciò è avvenuto anche grazie alla regia sapiente e paziente dell'arcivescovo Menichelli, che ha saputo far interagire il CEN con la città, la quale ne ha così avvertito non solo la dimensione liturgica, ma anche quella propriamente sociale. Ebbene, questo aver sentito la Chiesa che si preoccupava della questione operaia e se ne occupava anche concretamente è stata, a parer mio, la "cifra" più significativa del CEN di Ancona: molto più delle partecipate processioni e della bella infiorata. Pur senza rinunciare a queste manifestazioni, il CEN ha per così dire inaugurato quello che papa Francesco chiamerà "Chiesa in uscita": una Chiesa, cioè, che è in uscita per essere vicino a chi soffre, a chi ha problemi, come quelli del lavoro, la cui materialità non li rende (non deve renderli) estranei alla spiritualità religiosa, la quale proprio in quelli deve incarnarsi. Un ulteriore elemento culturalmente denso è stata la partecipazione dei giovani: sia a livello di incontro dei fidanzati, sia a livello di coinvolgimento scolastico (con mostre didattiche), sia a livello di richiamo alle Giornate Mondiali della Gioventù (tanto sentite dai giovani); dunque, forme diverse di attenzione ai giovani, così come articolata è stata l'attenzione per gli adulti, per la loro dimensione genitoriale e generativa. Ancora una volta ci sembra che il CEN abbia richiamato un rapporto sui cui poi insisterà papa Francesco, vale a dire il rapporto intergenerazionale senza cedimenti al "giovanilismo" (inteso come enfaticizzazione di un'età e come misura dei valori) e senza propensioni verso l'"adultismo" (inteso come "adulterocrazia" e "gerontocrazia", atteggiamenti piuttosto diffusi): invece la linea di tendenza del CEN è stata quella di favorire i rapporti intergenerazionali in una ottica di pariteticità (sul piano della dignità delle persone) e di dissimmetria (sul piano delle specificità cronologiche e funzionali) che rende fecondo l'incontro delle generazioni.

2. Semi del CEN da sviluppare
E veniamo ad alcune *annotazioni in prospettiva*, in modo che questo ricordo del CEN di Ancona non abbia un carattere meramente celebrativo, ma propriamente proiettivo, per dire che in

particolare la riflessione sull'Eucarestia presentata al CEN potrebbe essere fatta oggetto di ulteriori approfondimenti. Con questo spirito, ritengo che un percorso potrebbe riguardare la *dimensione filosofica*, piuttosto trascurata al CEN dorico. In tale ottica, può essere utile evidenziare alcune iniziative culturali



Giancarlo Galeazzi

che il Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense di Ancona ha realizzato in preparazione del CEN: a livello di studio, di ricerca e di insegnamento. Ne ricordiamo anzitutto due culturalmente rilevanti (peraltro non citate negli "atti"). La prima è la "Giornata filosofica" dell'Istituto teologico marchigiano su "Filosofia e Eucarestia" (quattro i pensatori francesi che sono stati presi in considerazione: Maurice Blondel, Jean-Luc Marion, Michel Henry e Xavier Tilliette da altrettanti filosofi marchigiani: Francesco Giacchetta, Carla Canullo, Giuliano Sansonetti e chi scrive). La seconda iniziativa è la riflessione a carattere multidisciplinare intitolata "Dalla fragilità alle fragilità" e pubblicata come fascicolo speciale di "Sacramentaria e scienze religiose" n. 37), in cui sono riuniti i contributi a tre manifestazioni: su "Il pensiero e la cura" (in collaborazione con la Società Filosofica Italiana di Ancona), su "Approcci alla fragilità" (in collaborazione con il Progetto culturale delle Marche) e su "Le risposte che la fragilità attende" (in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi). Proprio il *Polo teologico universitario di Ancona* potrebbe - magari in collaborazione con le facoltà filosofiche di Macerata e Urbino - essere promotore di qualificate iniziative, e in tal caso andrebbe valorizzato nella sua duplice componente: l'ITM (aggregato alla Pontificia Università Lateranense) che laurea in Sacra Teologia (a indirizzo sacramentaria) ed è frequentato prevalentemente dai seminaristi, e l'ISM-SR (collegato allo stesso Ateneo) che laurea in Scienze religiose (a indirizzo didattico) ed è fre-

quentato prevalentemente dai laici. Già entrambi gli Istituti (e non solo l'ITM come segnalato negli "atti") hanno prestato attenzione a livello di studio e di formazione al CEN, in particolare la presenza dei docenti dei due istituti è stata molteplice e qualificata. Anche se soltanto due hanno partecipato direttamente all'evento - uno come relatore (Francesco Giacchetta) e l'altro come moderatore di una tavola rotonda (don Mario Florio) - in realtà hanno collaborato a livello di riunioni preparatorie e di iniziative culturali numerosi docenti di varie discipline, in particolare ricorderei la figura di don Duilio Bonifazi.

Tutto questo porta a evidenziare che di lavoro prima e durante il CEN ce n'è stato tanto, e quello dietro le quinte non è stato meno importante di quello svolto nelle diverse *locations*. Pertanto bene ha fatto il curatore di questi "atti", Marcello Bedeschi, a ricordarne alcuni in apertura, altri se ne sarebbero potuti ricordare almeno in chiusura. Ma non è questo che conta; conta invece che si disponga oggi del poderoso volume di "atti", apprezzabile perché raccoglie i

testi delle omelie, delle relazioni e delle comunicazioni, e inoltre documenta il diario degli eventi in cui il CEN si è articolato, e offre ampia silloge fotografica a ricordo della presenza dei tanti partecipanti. Ora, dopo aver vissuto il CEN di Ancona e avere ripercorso il suo svolgimento grazie a questo bel volume, sarebbe importante che - dopo le giornate dedicate al decimo anniversario - si progettasse qualche iniziativa soprattutto sul rapporto tra "Eucarestia e Città" (tema caro a don Giuseppe Dossetti); concretamente suggerirei di chiederci in che modo l'Eucarestia può portare a "ripensare la città"; è, questa, un'esigenza che non riguarda solo Ancona, ma che ad Ancona può trovare specifica traduzione in collegamento a quel Congresso eucaristico che ad Ancona è stato celebrato in modo sentito e che oggi viene ricordato come "una luce di speranza" che può illuminare ambiti come quelli della "cultura", delle "culture" e della "carità": le "3 C" che ad Ancona mi paiono avere un peso specifico per ripensare l'identità della Dorica anche alla luce della Eucarestia.

ADOLESCENTI E SOCIAL

La pubblicazione, da parte del Wall street Journal di alcuni risultati relativi alle conseguenze sugli adolescenti dell'utilizzo di Instagram, rilancia la riflessione sui social media e gli effetti per la nostra vita, e soprattutto per quanti stanno formando una propria identità dentro un processo di maturazione della persona.

Il rapporto che contiene i risultati di una ricerca interna svolta da Facebook - l'azienda madre di Instagram - sottolinea i possibili danni provocati dalla presenza sul social. Gli adolescenti - in particolare le ragazze - avrebbero sensazioni negative: ad esempio quando si sentono male con il proprio corpo, dopo aver frequentato il social starebbero peggio (nel 32% dei casi) in altre situazioni i teenager attribuirebbero a Instagram la colpa per un aumento dell'ansia o della depressione. Nel frattempo i responsabili della multinazionale si sono affrettati a dichiarare che stanno mettendo in campo azioni per ridurre gli effetti negativi. L'episodio però è occasione per riflettere su due aspetti: il primo riguarda la cura e l'attenzione alla maturazione che prestiamo ai nostri ragazzi. Non sentirsi all'altezza è una delle condi-

zioni in cui un adolescente si riconosce in alcuni momenti, in parte è giusto così. Questo periodo della vita è il periodo degli esperimenti, della messa alla prova di se stessi, bisogna conoscersi e per conoscersi bisogna incontrare e scontrarsi con i propri limiti. A volte non sentirsi all'altezza e provare l'insicurezza della sconfitta è possibile ed è educativo. Bisogna imparare a rialzarsi e a trovare la propria strada. I social - però - in questo caso funzionano da amplificatore e questo può diventare deleterio. Per questo c'è necessità di accompagnare i ragazzi durante il loro percorso educativo. Non saranno gli influencer a doverli sostenere, sono i genitori, gli insegnanti, le altre figure adulte a loro vicine. C'è una responsabilità in più da dover assumere nel rapporto tra le generazioni.

Il secondo aspetto riguarda la consapevolezza delle potenzialità e dei pericoli delle piattaforme 2.0. Attraverso di loro gli utenti entrano dentro un mondo che permette una molteplicità di forme espressive e comunicative: aspetti che stimolano la creatività e le modalità con cui entrare in rapporto con gli altri

A.C. agensir